Analisi Matematica 2

Enrico Favretto

28/02/2022

Contents

1	Funzioni a più variabili, [BDPG, 10]			
	1.1	Lez - 01	3	
		1.1.1 Grafico di una funzione scalare di più variabili	4	
		1.1.2 Curve di livello di una funzione di più variabili	4	
		1.1.3 Limiti e continuità per funzioni di più variabili	5	
	1.2	Lez - 02	6	
		1.2.1 Calcolo dei limiti	7	
		1.2.2 Esempi calcolo limiti	8	
	1.3	Lez - 03	10	
		1.3.1 Definizioni limiti e continuità per \mathbb{R}^n	10	
		1.3.2 Calcolo differenziale per funzioni a più variabili	11	
		1.3.3 Piano tangente al grafico	12	
	1.4	Lez - 04	14	
		1.4.1 Differenziabilità in $n \ge 3$	15	
	1.5	Lez - 05	19	
		1.5.1 Condizioni sulle derivate parziali che assicurino la diffre-		
		nenziablità	19	
		1.5.2 Derivate direzionali	20	
		1.5.3 Teo: Diff. vs. Deriv. direz	21	
		1.5.4 Teorema del valore medio	22	
	1.6	Lez - 06	23	
		1.6.1 Derivate parziali di una f composta di più variabili	23	
		1.6.2 I caso particolare	23	
		1.6.3 II caso particolare	25	
		1.6.4 Caso generale di RDC	26	
		1.6.5 Teorema RDC	27	
	1.7	Lez - 07	28	
		1.7.1 Derivate parziali di ordine superiore	28	
		1.7.2 Teo: Inversione dell'ordine di derivazione	28	
		1.7.3 Taylor per funzioni di più variabili	29	
		1.7.4 Taylor del II ordine + resto di Peano	30	
	1.8	Lez - 08	32	
		1.8.1 Massimi e minimi per funzioni a più variabili	32	
		182 Estremi liberi di una funzione (min/may relativi)	32	

		1.8.3 Matrice Hessiana	33
		1.8.4 Teorema: Criterio per il segno di una matrice	34
		1.8.5 Esempi	35
	1.9	Lez - 09	37
		1.9.1 Ricerca del max e min (assoluto) su insieme limitato e	
		chiuso	37
		1.9.2 Frontiera attraverso parametrizzazione	38
		1.9.3 Metodo dei moltiplicatori di Lagrange, TML	40
2	Inte	egrale per funzioni a più variabili, [BDPG, 14]	43
	2.1	Lez - 10, Integrale doppio su un rettangolo	43
		2.1.1 Proprietà importanti delle somme sup. ed inf	44
		2.1.2 Teoremi: Esistenza & Proprietà integrale	45
		2.1.3 Formula di riduzione sui rettangoli	46
		2.1.4 Esempio	46
	2.2	Lez 11 - Integrale doppio su insiemi generali	48
		2.2.1 Insiemi numerabili e loro area	49
		2.2.2 Integrali doppi su insiemi misurabili	50
		2.2.3 Teo.: Integrale doppio su insieme di misura nulla	50
	2.3	Integrali doppi su domini semplici e formule di riduzione	50
		2.3.1 Teorema: Forumla di riduzione su domini semplici	51
3	Ese	rcitazioni	53
	3.1	Lezione 1 - 09/03/2022	53
	3.2	Esercitazione 2 - 23/03/2022	
	3.3	Lezione 3 - 06/04/2022	62

Chapter 1

Funzioni a più variabili, [BDPG, 10]

1.1 Lez - 01

Studieremo funzioni a più variabili reali a valori scalari e vettoriali, cioè $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}^k$ con $n,k\in InsN$ e $n\geq 1,k\geq 1$.

Se $k=1, n\geq 2, \, f$ si dice funzione di più variabili a valori scalari;

Se $k \ge 1, n \ge 1$, f si dice funzione di più variabili a valori vettoriali.

Incominciamo a trattare il caso in cui n=2,3 e k=1.

<u>MOTIVAZIONE</u>: I fenomenti in Fisica/Ingegneria sono modelizzati da funzioni che dipendono da due/tre variabili.

Esempio 1 1. La funzione temperatura di una piastra piana $A \subseteq \mathbb{R}^2$. La funzione temperatura della piastra A può essere modelizzata da una funzione

$$T:A\subseteq\mathbb{R}^2\to[0,+\infty]\subseteq\mathbb{R}$$

$$\mathbb{R}^2:=\mathbb{R}\times\mathbb{R}=\{(x,y)\mid x\in\mathbb{R},y\in\mathbb{R}\}$$

2. La funzione distanza dall'origine in \mathbb{R}^3 ,

$$\begin{split} f:\mathbb{R}^3 &\to [0,+\infty] \\ f(p) &:= d(O,p) = \sqrt{x^2 + y^2 + z^2} \\ \mathbb{R}^3 &:= \mathbb{R} \times \mathbb{R} \times \mathbb{R} = \{(x,y,z) \mid x,y,z \in \mathbb{R}\} \end{split}$$

1.1.1 Grafico di una funzione scalare di più variabili

Ricordiamo che nel caso di una funzione scalare da una variabile $f:A\subseteq\mathbb{R}\to\mathbb{R}$ $(y=f(x),\,x\in A),\,A$ intervallo di $\mathbb{R}.$

$$G_f := \{(x, f(x)) \mid x \in A\} \subseteq \mathbb{R}^2$$

Se $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ $(z = f(x, y), (x, y) \in A)$

$$G_f := \{(x, y, f(x, y)) \mid (x, y) \in A\} \subseteq \mathbb{R}^3$$

$$f: A \subseteq \mathbb{R}^3 \to \mathbb{R} \ (t = f(x, y, z), \ (x, y, z) \in A)$$

$$G_f := \{(x, y, z, f(x, y, z)) \mid (x, y, z) \in A\} \subseteq \mathbb{R}^4$$

Disegnare G_f in \mathbb{R}^4 ? Non può essere facilmente studiato, il grafico è una ipersuperficie di \mathbb{R}^4

1.1.2 Curve di livello di una funzione di più variabili

Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, fissato $t \in \mathbb{R}$,

$$C_t := \{(x, y) \in A \mid f(x, y) = t\}$$

(è un insieme di tipo "curva" contenuto in A)

Esemplo 2 $f: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}, f(x,y) := x - y, (z = x - y) x - y - z = 0,$

$$((1,-1,-1),(x,y,z))=0$$

$$C_t := \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x - y = t\}$$

fascio di rette parallele al variare di t

$$G_f := \{(x, y, x - y) \mid x, y \in \mathbb{R}\}$$

piano di \mathbb{R}^3 contenente la retta r e ortogonale al vettore (1,-1,-1)

$$r := \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x - y = 0\}$$

Più in generale se $f: A \subseteq \mathbb{R}^3 \to \mathbb{R}$, $C_t := \{(x, y, z) \in A \mid f(x, y, z) = t\}$ è un insieme di tipo "superficie".

Esercizio 1 Studiare le curve di livello della funzione $f: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, $f(x,y) = x^2 + y^2$.

$$C_t := \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x^2 + y^2 = t\}$$

- C_t è la circonferenza di centro (0,0) e raggio \sqrt{t} , se $t \geq 0$
- $C_t \ \dot{e} \ vuoto \ (\emptyset), \ se \ t < 0$

1.1.3 Limiti e continuità per funzioni di più variabili

<u>Problema</u>: Data $f:A\subset\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}$, fissato $(x_0,y_0)\in\mathbb{R}^2$ introdurre la definizione

$$\lim_{(x,y)\to(x_0,y_0)} f(x,y) = L$$

Ricordiamo la definizione di limite per funzioni reali di una variabile, $f:(a,b)\to\mathbb{R},\ x_0\in[a,b]\ lim_{x\to x_0}f(x)=L\in\mathbb{R}\iff(def.),$

$$\forall \varepsilon > 0, \exists \delta = d(x_0, \varepsilon) > 0 \mid |f(x) - L| < \varepsilon$$

$$\forall x \in (a,b) \cap (x_0 - \delta, x_0 + \delta), x \neq x_0, \lim_{x \to a^+} f(x) = L, \lim_{x \to b^-} f(x) = L$$

$$B(x_0, \delta) := (x_0 - \delta, x_0 + \delta) = \{x \in \mathbb{R} \mid |x - x_0| < \delta\}$$

intorno sferico di centro x_0 e reaggio $\delta > 0$

Idea per l'introduzione di limite per funzioni di n=2 varaibili

<u>Generalizzazione</u>:

- 1. La definizione di intorno di centro x_0 e raggio r > 0 a \mathbb{R}^2
- 2. La nozione di intervallo apero e chiuso a \mathbb{R}^2 , come pure la nozione di punto estremo di un intervallo.

1.2 Lez - 02

Definizione 1.2.1 (Distanza Euclidea in \mathbb{R}^2) Si chiama <u>distanza euclidea</u> di \mathbb{R}^2 (o nel piano) la funzione, $d: \mathbb{R}^2 \times \mathbb{R}^2 \to [0, +\infty)$:

$$d(p,q) := \sqrt{(x_1 - x_2)^2 + (y_1 - y_2)^2}$$

 $p = (x_1, y_1), q = (x_2, y_2)$

Definizione 1.2.2 Si chiama <u>intorno</u> (sferico) di centro $p_0 = (x_0, y_0) \in \mathbb{R}^2$ e raggio r > 0 (o anche palla aperta di centro p_0 e raggio r > 0), l'insieme:

$$B_r(p_0) = B(p_0, r) := \{ p \in \mathbb{R}^2 \mid d(p, p_0) < r \} =$$
$$= \{ (x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid (x - x_0)^2 + (y - y_0)^2 < r^2 \}$$

Definizione 1.2.3 Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$

1. Un punto $p_0 \in \mathbb{R}^2$ si dice punto di frontiera di A se

$$B(p_0,r) \cap A \neq \emptyset$$
 $e B(p_0,r) \cap (\mathbb{R}^2 \setminus A) \neq \emptyset, \forall r > 0$

L'insieme di tutti i punti di frontiera di A è detto frontiera di A e di denota ∂A

- 2. L'insieme A è detto \underline{chiuso} se ogni punto di frontiera di A appartiene ad A
- 3. L'insieme A è detto aperto se non contiene alcun punto della sua frontiera
- 4. L'insieme di tutti i punti di A che non sono di frontiera si chiama parte interna di A e si denota con \mathring{A}
- 5. L'insieme A è detto <u>limitato</u> se $\exists R_0 > 0$ t.c. $A \subseteq B(O, R_0)$

Esempio 3 1. $A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x^2 + y^2 \le 1\}, \ allora$

- $\partial A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x^2 + y^2 = 1\}$
- $\mathring{A} = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x^2 + y^2 < 1\}$
- \mathcal{Q} . $A = \mathbb{R}^2$, $\partial A = \emptyset$, $\mathring{A} = A = \mathbb{R}^2$

Definizione 1.2.4 Dato $A \subseteq \mathbb{R}^2$

1. $p_0 \in \mathbb{R}^2$ si dice punto di accomulazione per A se

$$B(p_0,r) \cap (A \setminus \{p_0\}) \neq \emptyset, \forall r > 0$$

2. $p_0 \in A$ si dice <u>punto isolato</u> di A se p_0 non è un punto di accomulazione, cioè se:

$$\exists r_0 > 0 \mid B(p_0, r_0) \cap A = \{p_0\}$$

Definizione 1.2.5 (Limite di funzioni di due variabili) $Sia\ f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ $e\ sia\ p_0 \in \mathbb{R}^2$ punto di accomulazione per A. $Si\ dice\ che$:

$$\exists lim_{(x,y)\to(x_0,y_0)} f(x,y) = L \in \mathbb{R}$$

oppure $\exists \lim_{p \to p_0} f(p) = L$ se

$$\forall \varepsilon > 0, \exists \delta = d(p_0, \varepsilon) > 0 \mid |f(x, y) - L| < \varepsilon, \forall (x, y) \in B(p, \delta) \cap (A \setminus \{p_0\})$$

Osservazione 1.2.1 Tenendo presente il caso di funzioni di una variabile, si può enunciare anche la definizione nel caso in cui $L=\pm\infty$

1.2.1 Calcolo dei limiti

Proposizione 1.2.1 (Unicità del limite) Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ e sia $p_0 \in \mathbb{R}^2$ punto di accomulazione per A. Supponiamo che $\exists lim_{p \to p_0} f(p) = L \in \mathbb{R}$. Allora L è unico.

Teorema 1.2.2 (Tecniche per il calcolo dei limiti) Siano $g, f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, $p_0 \in \mathbb{R}^2$ punto di accomulazione per A. Supponiamo che $\exists \lim_{p \to p_0} f(p) = L \in \mathbb{R}$ $e \exists \lim_{p \to p_0} g(p) = M \in \mathbb{R}$, allora:

- 1. $\exists \lim_{p \to p_0} f(p) + g(p) = L + M$
- 2. $\exists \lim_{p \to p_0} f(p) \cdot g(p) = L \cdot M$
- 3. Se $g(p) \neq 0, \forall p \in A \setminus \{p_0\}$ e $M \neq 0$, allora $\exists \lim_{p \to p_0} \frac{f(p)}{g(p)} = \frac{L}{M}$
- 4. Sia $F : \mathbb{R}to\mathbb{R}$ continua e sia h(p) = F(f(p)), allora $\exists \lim_{p \to p_0} h(p) = F(L)$
- 5. **Teorema del confronto**: Sia $h, g, f : A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, supponiamo che:

$$5.1 \ f(p) \le g(p) \le h(p), \ \forall p \in A \setminus \{p_0\}$$

$$5.2 \exists \lim_{p \to p_0} f(p) = \lim_{p \to p \to p_0} h(p) = L \in \mathbb{R} \cup \{\pm \infty\}$$

allora
$$\exists \lim_{p \to p_0} g(p) = L$$

Dim. 1 Le dimostrazioni di 1-4 sono lasciate al lettore :)

- 5 Supponiamo che $L \in \mathbb{R}$, dobbiamo provare che $\exists \lim_{p \to p_0} g(p) = L$, cioè per definizione:
 - $1^* \forall \varepsilon > 0, \ \exists \delta (= \delta(p_0, \varepsilon)) > 0 \ t.c. \ |g(p) L| < \varepsilon \ \forall p \in B(p_0, \delta) \cap (A \setminus \{p_0\}).$ Per ipotesi sappiamo che

$$\lim_{p \to p_0} f(p) = L, \lim_{p \to p_0} h(p) = L$$

cioè:

 $2^* \ \forall \varepsilon > 0, \ \exists \delta_1 \ (= \delta_1(p_0, \varepsilon)) > 0 \ t.c. \ |f(p) - L| < \varepsilon \ o \ equivalentemente \ L - \varepsilon < f(p) < L + \varepsilon \ \forall p \in B(p_0, \delta_1) \cap (A \setminus \{p_0\}), \ e$:

 $3* \forall \varepsilon > 0, \exists \delta_2 (= \delta_2(p_0, \varepsilon)) > 0 \ t.c. \ |h(p) - L| < \varepsilon \ o \ equivalentemente$ $L - \varepsilon < h(p) < L + \varepsilon \ \forall p \in B(p_0, \delta_2) \cap (A \setminus \{p_0\})$

Da $(5.1),(2^*),(3^*)$ seque che $\forall \varepsilon > 0$, scegliendo $\delta = \min\{\delta_1,\delta_2\}$ vale che

$$L - \varepsilon < f(p) \le g(p) \le h(p) < L + \varepsilon$$

 $\forall p \in B(p_0, \delta) \cap (A \setminus \{p_0\}) \ e \ dunque \ vale \ la \ (1^*).$

Introduciamo un altro strumento importante per il calcolo dei limiti per funzioni di due variabili.

Ricordiamo che data $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}$ e $B\subseteq A$ si chiama funzione restrizione $f|_B: B \to \mathbb{R}, f|_B(x) := f(x) \text{ se } x \in B.$

Teorema 1.2.3 (Limite lungo direzioni) Siano $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R} \ e \ p_0 \in \mathbb{R}^2$ punto di accomulazione, allora sono equivalenti

- 1. $\exists \lim_{p \to p_0} f(p) = L$
- 2. Per ogni sottoinsieme $B \subseteq A$, per cui p_0 è un punto di accomulazione per $B, \exists \lim_{p \to p_0} f|_B(p) = L$

Un insieme $B \subseteq A$ può essere visto come una direzione lungo cui $p \to p_0$.

Osservazione 1.2.4 Il teorema precedente risulta efficace solo per provare che il limite non esiste.

1.2.2 Esempi calcolo limiti

1. Calcola, se esiste, $\lim_{(x,y)\to(0,0)}\frac{\sin(x^2+y^2)}{x^2+n^2}=1$ Esercizio 2

Dim. 2 Nel calcolo del limite bisogna valutare:

- Esistenza (il limite può non esistere)
- Tecninche appropriate per il calcolo

Utilizziamo il punto (4) del primo teorema. Ricordiamo anche il limite notevole $\lim_{t\to 0} \frac{\sin t}{t} = 1$

- $h(x,y) = \frac{\sin(x^2+y^2)}{x^2+y^2}$ se $(x,y) \in A = (\mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\})$ $t = x^2 + y^2$
- Sia $p_0 = (0,0)$ punto di accomulazione per A.

Osserviamo che $h(x,y) = F(f(x,y)), dove F : \mathbb{R} \to \mathbb{R}$

$$F := \left\{ \begin{array}{cc} \frac{\sin t}{t} & t \neq 0 \\ 1 & t = 0 \end{array} \right.$$

è continua, e $f(x,y) = x^2 + y^2$ $(x,y) \in \mathbb{R}^2$. Poichè $\lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = 0$, dal punto (4)

$$\exists \lim_{p \to p_0} h(p) = \lim_{p \to p_0} F(f(p)) = F(0) = 1$$

2. Calcola se esite $\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{xy}{x^2+y^2}$

Dim. 3 Sia

$$f(x,y) = \frac{xy}{x^2 + y^2}$$

 $\forall (x,y) \in A = \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\} \ e \ p_0 = (0,0).$

Utilizziamo il teorema per provare che il limite non esiste. $Infatti\ se$

$$\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = L$$

allora

 $(1^*) \exists \lim_{x \to 0} f(x, mx) = L, \forall m \in R$

dove y = mx, $B = \{y = mx\}$ (directionale) $e \ m \ e \ finito$. Osserviamo che $f(x, mx) = \frac{mx^2}{(m^2+1)x^2} = \frac{m}{m^2+1}$ se $x \neq 0$, quindi

$$\lim_{x \to 0} f(x, mx) = \frac{m}{m^2 + 1}$$

ma se m=0,1 il limite prende valore $0,\frac{1}{2}$ $(0\neq\frac{1}{2})$, dunque non può valere (1*), quindi il limite <u>non esiste</u>

Dalla definizione di limite per funzioni di due variabili segue subito la nozione di continuità.

Esercizio 3 Calcolare se esiste

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x^2y}{x^4 + y^2}$$

Sugg: Provare che ∄

1.3 Lez - 03

1.3.1 Definizioni limiti e continuità per \mathbb{R}^n

Definizione 1.3.1 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$

- 1. f si dice continua in $p_0 \in A$ se
 - (a) p_0 è un punto <u>isolato</u> di A, oppure
 - (b) $p_0 \ \dot{e} \ un \ punto \ di \ accomulazione \ ed \ \exists \lim_{p \to p_0} f(p) = f(p_0)$
- 2. f si dice <u>continua</u> su A se f è continua in ogni punto $p_0 \in A$

Le nozioni di limite e continuità , introdotte per funzioni $f:A\subseteq\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}$, si possono estendere al caso di funzioni $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}$ con $n\geq 3$. Più precisamente su \mathbb{R}^n possiamo definire la distanza Euclidea:

$$d(p,q) = \sqrt{(x_1 - y_1)^2 + \dots + (x_n - y_n)^2}$$

se
$$p = (x_1, ..., x_n)$$
 e $q = (y_1, ..., y_n)$.

<u>Intorno</u> di centro $p_0 = (x_1^0, ..., x_n^0)$ e r > 0 è l'insieme:

$$B(p_0, r) = \{ p \in \mathbb{R}^n \mid d(p, p_0) < r \}$$

$$= \{(x_1, ..., x_n) \in \mathbb{R}^n \mid (x_1 - x_1^0)^2 + ... + (x_n - x_n^0)^2 < r^2\}$$

Tramite la nozione di intorni, si possono estendere a \mathbb{R}^n la nozione di:

- $\bullet\,$ frontiera di un insieme $A\subseteq\mathbb{R}^n$
- insieme aperto/chiuso $A \subseteq \mathbb{R}^n$
- insieme limitato $A \subseteq \mathbb{R}^n$
- punto di accomulazione/isolato di $A \subseteq \mathbb{R}^n$

Pertanto:

Definizione 1.3.2 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$ e sia $p_0 \in \mathbb{R}^n$ punto di accomulazione di A. Allora si dice che:

$$\exists \lim_{p \to p_0} f(p) = L \in \mathbb{R}$$

se

$$\forall \varepsilon > 0, \exists \delta = \delta(p, \varepsilon) > 0 \ t.c. \ |f(p) - L| < \varepsilon, \forall p \in B(p_0, \delta) \cap (A \setminus \{p_0\})$$

In modo simile si può introdurre la nozione di continuità per funzioni $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}.$

1.3.2 Calcolo differenziale per funzioni a più variabili

Derivate parziali

Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto, $p_0 = (x_0, y_0) \in A$, essendo A aperto, $\exists \delta_0 > 0$ t.c.

$$[x_0 - \delta, x_0 + \delta] \times [y_0 - \delta, y_0 + \delta] \subset A$$

In particolare i segmenti:

- $(x, y_0) \in A \ \forall x \in [x_0 \delta, x_0 + \delta]$
- $(x_0, y) \in A \ \forall y \in [y_0 \delta, y_0 + \delta]$

Pertanto son ben definiti i rapporti incrementali

- $((x_0 \delta_0, x_0 + \delta_0) \setminus \{x_0\}) \ni x \to \frac{f(x, y_0) f(x_0, y_0)}{x x_0}$
- $((y_d 0 \delta_0, y_0 + \delta_0) \setminus \{y_0\}) \ni y \to \frac{f(x_0, y) f(x_0, y_0)}{y y_0}$

Definizione 1.3.3 1. Si dice che f è <u>derivabile</u>(parzialmente) rispetto alla variabile x nel punto $p_0 = (x_0, y_0)$ se

$$\exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x, y_0) - f(x_0, y_0)}{x - x_0} := \frac{\partial f}{\partial x}(x_0, y_0) = D_1 f(x_0, y_0) \in \mathbb{R}$$

2. Si dice che f è <u>derivabile</u>(parzialmente) rispetto alla variabile y nel punto $p_0=(x_0,y_0)$ se

$$\exists \lim_{y \to y_0} \frac{f(x_0, y) - f(x_0, y_0)}{y - y_0} := \frac{\partial f}{\partial y}(x_0, y_0) = D_2 f(x_0, y_0) \in \mathbb{R}$$

3. Se f è derivabile (parzialmente) sia rispetto ad x ed y nel punto $p_0 = (x_0, y_0)$, si chiama (vettore)gradiente di f in p_0 il vettore:

$$\nabla f(p_0) = \left(\frac{\partial f}{\partial x}(p_0), \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)\right) \in \mathbb{R}^2$$

Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A insieme aperto. Supponiamo che:

$$\exists \frac{\partial f}{\partial x}, \frac{\partial f}{\partial y} : A \to \mathbb{R}$$

allora è ben definito il campo dei vettori gradiente:

$$\nabla f: \mathbb{R}^2 \supseteq A \ni p \to \nabla f(p) = \left(\frac{\partial f}{\partial x}(p), \frac{\partial f}{\partial y}(p)\right) \in \mathbb{R}^2$$

Applicazione: Sia $V:A\to\mathbb{R}$ il potenziale di una carica elettrica in un insieme $\overline{\text{A del piano.}}$ Allora vale la realzione $\nabla V = \underline{E}$, dove $\underline{E} := (E_1(x,y), E_2(x,y)) \rightarrow$ vettore campo elettrico.

<u>Problema</u>: $\exists \nabla f(p_0)$ è la nozione corretta di derivabilità per funzioni di due variabili? Per esempio se $\exists \nabla f(p_0) \Rightarrow f$ è continua in p_0 ?

Esemplo 4 Sia $f: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, $p_0 = (0,0)$ e

$$f(x,y) := \left\{ \begin{array}{ll} 0 & se \; (x,y) = (0,0) \\ \frac{xy}{x^2 + y^2} & se \; (x,y) \neq (0,0) \end{array} \right.$$

Abbiamo visto che: $\not\exists \lim_{p\to p_0} f(p) \Rightarrow f \text{ non } \grave{e} \text{ continua in } p_0.$ D'altra parte:

$$\frac{f(x,0) - f(0,0)}{x} = 0$$

se $x \neq 0 \Rightarrow \exists \frac{\partial f}{\partial x}(0,0) = 0$

$$\frac{f(0,y) - f(0,0)}{y} = 0$$

se $y \neq 0 \Rightarrow \exists \frac{\partial f}{\partial y}(0,0) = 0$. Pertanto $\exists \nabla f(0,0) = (0,0)$ ma f non \grave{e} continua nel punto (0,0).

1.3.3 Piano tangente al grafico

Approssimazione lineare e nozione di differenziabilità per funzioni di più variabili.

Sia
$$f: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}, p_0 = (x_0, y_0) \in \mathbb{R}^2, z = f(x, y).$$

<u>Problema</u>: Definire il "piano tangente" alla "superficie" G_f nel punto $(x_0, y_0, f(x_0, y_0))$

Ricordiamo che l'equazione di un piano π di \mathbb{R}^3 , non parallelo all'asse z, passante per il punto $(x_0, y_0, f(x_0, y_0))$ è del tipo

$$\pi: z = a(x - x_0) + b(y - y_0) + f(x_0, y_0)$$

dove $a, b \in \mathbb{R}$.

Ricordiamo inoltre che per funzioni di n=1 variabile, se $f:(a,b)\to\mathbb{R}$, $x_0 \in (a,b)$, la retta tangente r a G_f nel punto $(x_0,f(x_0))$ ha equazione:

$$r: y = f'(x_0)(x - x_0) + f(x_0)$$

ed è caratterizzata dalla proprietà di essere l'unica retta del fascio di rette y = $m(x-x_0)+f(x_0), m \in \mathbb{R}$ t.c.

(D)
$$\exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x) - [m(x - x_0) + f(x_0)]}{|x - x_0|} = 0$$

(miglior approssimazione lineare al primo ordine) Infatti: n=1, L(x)=ax, $a\in\mathbb{R}$ sono le applicazioni lineari di \mathbb{R} in \mathbb{R}

Esercizio 4 $\exists f'(x_0) \in \mathbb{R} \iff \exists m \in \mathbb{R} \ t.c. \ vale (D), \ inoltre \ m = f'(x_0).$ Sugg: Utilizzare (D) nel caso di funzioni di due variabili per definire il paino $\overline{tangente}$.

Più precisamente, data $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ con A aperto, sia $p_0 = (x_0, y_0) \in A$. Suppponimao che esistono $a, b \in \mathbb{R}$ t.c.

$$(D) \exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{f(x) - [a(x-x_0) + b(y-y_0 + f(x_0))]}{\sqrt{(x-x_0)^2 + (y-y_0)^2}} = 0$$

Allora se vale (D:)

Definizione 1.3.4 1. il piano $\pi: z = a(x - x_0) + b(y - y_0) + f(x_0, y_0)$ si dice piano tangente al grafico G_f nel punto $(x_0, y_0, f(x_0, y_0))$

- 2. f si dice differenziabile nel punto $p_0 = (x_0, y_0)$ proveremo che:
 - (a) Se $f
 in differenziabile in <math>p_0 \in A \Rightarrow f
 in continua$
 - (b) Se $f
 in differentiale in <math>p_0 \in A$, allora

$$\exists \frac{\partial f}{\partial x}(p_0), \exists \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)$$

Esercizio 5 ! $\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{xy}{(x^2+y^2)\sqrt{x^2+y^2}} = 0$? NO.

1.4 Lez - 04

Piano tangente al grafico G_f in un punto $(x_0, y_0, f(x_0, y_0))$, per una funzione $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ è un piano π di equazione $z = a(x - x_0) + b(y - y_0) + f(x_0, y_0)$ dove $p_0 = (x_0, y_0) \in A$, verificante la seguente equazione:

(D)
$$\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{f(x) - [a(x-x_0) + b(y-y_0 + f(x_0))]}{d(p,p_0)}$$

dove $d(p, p_0) = \sqrt{(x - x_0)^2 + (y - y_0)^2}$

Definizione 1.4.1 Datp Asubseteq \mathbb{R}^2 aperto e dato $p_0 = (x_0, y_0) \in A$, la funzione $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ si dice <u>differenziabile</u> nel punto p_0 se vale (D), per $a, b \in \mathbb{R}$ opportuni.

Proposizione 1.4.1 Se f è differenziabile nel punto $p_0 = (x_0, y_0)$, allora

$$\exists \nabla f(p_0) = \left(\frac{\partial f}{\partial x}(p_0), \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)\right)$$

e

$$a = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0), b = \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)$$

Dim. 4 Supponiamo che f sia differenziabile in p_0 , cioè che valga (D). Ponendo nella (D), $y = y_0$ otteniamo che:

$$\exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x, y_0) \left[a(x - x_0) + f(x_0, y_0) \right]}{|x - x_0|} = 0$$

$$\Rightarrow \exists \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) = a$$

procediamo allo stesso modo, ponendo $x=x_0$ nella (D) e otteniamo $\frac{\partial f}{\partial u}(p_0)=b$

Definizione 1.4.2 L'applicazione lineare $L: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}^2$,

$$L(x,y) := \frac{\partial f}{\partial x}(p_0)x + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)y$$

si chima differenziale di f in p_0 , si denota con:

$$L = df(p_0) := \frac{\partial f}{\partial x}(p_0)dx + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)dy$$

Definizione 1.4.3 (Piano tangente) Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto con f differenziabile in p_0 . Si chiama <u>piano tangente</u> al grafico G_f nel punto $(x_0, y_0, f(x_0, y_0))$ il piano π di equazione:

$$z = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0)(x - x_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)(y - y_0) + f(x_0, y_0)$$

Teorema 1.4.1 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto, f differenziabile in $p_0 \in A$, allora $f \in continua$ in p_0

Dim. 5

$$f(p) - f(p_0) = \frac{f(p) - f(p_0) - df(p_0)(p - p_0)}{d(p, p_0)} \cdot d(p, p_0) + df(p_0)(p - p_0) =$$
$$= \frac{\partial f}{\partial x}(p_0)(x - x_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)(y - y_0)$$

Il tutto tende a θ per $p \to p_0$.

$$\Rightarrow \exists \lim_{p \to p_0} (f(p) - f(p_0)) = 0$$

1.4.1 Differenziabilità in $n \ge 3$

Sia $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}$, A aperto, $p_0\in A,\ p=(x_1,...,x_n),\ p_0=(x_1^0,...,x_n^0)$ possiamo definire

$$\exists \frac{\partial f}{\partial x_i}(p_0) := \lim_{h \to 0} \frac{f(p_0 + he_i) - f(p_0)}{h}$$

dove $i = 1, ..., n, e_i, ..., e_n$ denota la base canonica di \mathbb{R}^n , cioè $e_i = (0, 0, ..., 0, 1_{\text{i-esimo elemento}}, 0, 0, ..., 0)$ Diremo che

$$\exists \nabla f(p_0) := \left(\frac{\partial f}{\partial x_1}(p_0), ..., \frac{\partial f}{\partial x_n}(p_0)\right)$$

gradiente di f in p_0 , se $\exists \frac{\partial f}{\partial x_i}(p_0), \forall i = 1, ..., n$

Definizione 1.4.4 f si dice $\underline{differenziabile}$ in un punto $p_0 \in A$ se esiste un' $\underline{applicazione\ lineare}$ $L: \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}\ t.c.$

$$(D) \exists \lim_{p \to p_0} \frac{f(p) - f(p_0) - L(p - p_0)}{d(p \cdot p_0)} = 0$$

L'applicazione lineare $L: \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$ per cui valga (D) si denota con $L = df(p_0)$

Proposizione 1.4.2 (11.4) Se f è differenziabile nel punto p_0 allora

$$i \exists \nabla df(p_0)$$

ii

$$df(p_0)(v) = \sum_{i=1}^{n} \frac{\partial f}{\partial x_i}(p_0)v_i := \nabla f(p_0) \cdot v$$

$$se\ v = (v_1, ..., v_n)$$

Osservazione 1.4.2 $Se \ v = e_i, \ \nabla f(p_0) \cdot e_i = \frac{\partial f}{\partial x_i}(p_0)$

Notazione 1.4.3 $df(p_0) := \sum_{i=1}^n \frac{\partial f}{\partial x_i}(p_0) dx_i$

Osservazione 1.4.4 Dalla definizione di differenziabilità nel caso n = 1, segue che, se A = (a,b), $x_0 \in A$, allora **Esercizio 1.5, foglio 2**:

$$\exists f'(x_0) \iff f \ e \ differenziabile \ in \ x_0$$

Esercizio 6 (1b, foglio 2) Calcolare se esiste

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1 - e^{xy^2}}{\sqrt{x^4 + y^4}}$$

Dim. 6 Ricordiamo che (1) $\exists \lim_{t\to 0} \frac{e^t-1}{t} = 1$. Utilizzando il precedente limite possiamo esequire il sequente bilanciamento:

$$\frac{1 - e^{xy^2}}{xy^2} \cdot \frac{xy^2}{\sqrt{x^4 + y^4}}$$

 $\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2$, con $xy^2 \neq 0$. Osserviamo che:

(2)

$$\frac{1 - e^{xy^2}}{\sqrt{x^4 + y^4}} = 0$$

Se $xy^2 \neq 0$ e $(x, y) \neq (0, 0)$

- (3) $\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1-e^{xy^2}}{xy^2} = 1$. Rimane da calcolare, se esiste:
- (4) $\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{xy^2}{\sqrt{x^4+y^4}}$

è molto utile, per studiare limite del tipo (4) fare un cambiamento di variabili ed utilizzare le coordinate polari:

$Coordinate\ polari$

Consideraimo il seguente cambiameto di variabili $\begin{cases} x = \rho \cos \vartheta \\ y = \rho \sin \vartheta \end{cases} \quad con \ \rho > 0 \ e$ $0 \le \vartheta \le \pi, \ quindi:$

$$\frac{xy^2}{\sqrt{x^4 + y^4}} \to \frac{\rho \cdot \cos \vartheta \cdot \rho^2 \sin^2 \vartheta}{\sqrt{\rho^4 \left(\cos^4 \vartheta + \sin^4 \vartheta\right)}} = \rho \cdot \frac{\cos \vartheta \cdot \sin^2 \vartheta}{\sqrt{\left(\cos^4 \vartheta + \sin^4 \vartheta\right)}}$$

Dalla (2) sappiamo che se $\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1-e^{xy^2}}{\sqrt{x^4+y^4}} = L \Rightarrow L = 0.$

<u>Idea</u>: Utilizzare la funzione in coordinate polari, per cercare di provare tramite il teorema del confronto che (5) $\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{xy^2}{\sqrt{x^4+y^4}}$.

Le coordinate polari risulatano molto utili per trovare delle stime per applicare il teorema del confronto:

$$(6) \ 0 \le \left| \frac{xy^2}{\sqrt{x^4 + y^4}} \right| = \left| \rho \cdot \frac{\cos \vartheta \cdot \sin^2 \vartheta}{\sqrt{\left(\cos^4 \vartheta + \sin^4 \vartheta\right)}} \right| \le$$
$$\le \rho \cdot \frac{\left| \cos \vartheta \cdot \sin^2 \vartheta \right|}{\sqrt{\left(\cos^4 \vartheta + \sin^4 \vartheta\right)}} \le \frac{\rho \cdot 1}{\sqrt{\cos^4 \vartheta + \sin^4 \vartheta}}$$

Esercizio 7 $\cos^4\vartheta + \sin^4\vartheta \ge \frac{1}{2}, \ \forall \vartheta \in [0, 2\pi]$

Pertanto da (6) segue che

$$\begin{cases} \vartheta > 0 & \forall \vartheta \in (0, 2\pi) \\ \frac{1}{\vartheta} > 0 & \vartheta \to 0^+ \end{cases}$$
$$0 \le |\frac{xy^2}{\sqrt{x^4 + y^4}}| \le \sqrt{2} \cdot \rho = \sqrt{2} \cdot \sqrt{x^2 + y^2}$$

 $\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}\ se\ (x,y) \to (0,0)\ Dunque\ vale\ (5)\ e\ possiamo\ concludere$ che

$$\exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1 - e^{xy^2}}{\sqrt{x^4 + y^4}} = 0$$

$$1 - e^{xy^2}$$

$$f(x,y) = \frac{1 - e^{xy^2}}{\sqrt{x^4 + y^4}}$$

se $(x, y) \neq (0, 0)$,

- $!\exists \lim_{x\to 0} f(x,0) = 0$
- $!\exists \lim_{y\to 0} f(0,y) = 0$

$$\Rightarrow \exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = L \Rightarrow L = 0$$

Dim. 7 (1.5, foglio 2) $(\Rightarrow)\exists f'(p_0) \Rightarrow f \ e \ differenziabile in <math>x_0$. Ricordiamo che per definizione

$$\exists f'(x_0) \in \mathbb{R} \iff (1) \exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0} = f'(x_0) \in \mathbb{R}$$

N.B.:
$$\lim_{x\to x_0} f(x) = 0 \iff \lim_{x\to x_0} |f(x)| = 0$$

Esercizio 8

(1)
$$\iff$$
 (2) $\exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x) - f(x_0) - f'(x_0)(x - x_0)}{|x - x_0|} = 0$

Osserviamo che per definizione f è differenziabile in $x_0 \iff vale$ (2). Mostriamo l'implicazione (\Leftarrow) , Supponiamo che valga (2).

Esercizio 9

(2)
$$\iff$$
 (3) $\exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x) - f(x_0) - f'(x_0)(x - x_0)}{x - x_0} = 0$

 \grave{E} chiaro che

$$(3) \iff \exists \lim_{x \to x_0} \left(\frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0} - f'(x_0) \right) = 0 \iff \\ \iff \exists \lim_{x \to x_0} \frac{f(x) - f(x_0)}{x - x_0} - f'(x_0) \stackrel{def}{\iff} \exists f'(x_0)$$

1.5 Lez - 05

1.5.1 Condizioni sulle derivate parziali che assicurino la diffrenenziablità

Osservazione 1.5.1 La derivabilità parziale non è sufficiente ad assicurare la diffrenenziabilità

Problema: Data $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto e supponiamo che $\exists \nabla f(p_0)$ con $p_0 \in A$. Quale proprietà ulteriore bisogna aggiungere per ottenere la diffrenenziablità di f in p_0 ?

Teorema 1.5.2 (del differenziale totale) Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ aperto, $p_0 \in A$. Supponiamo che

(i) $\exists \frac{\partial f}{\partial x}, \frac{\partial f}{\partial y}: A \to \mathbb{R}$

(ii) $\frac{\partial f}{\partial x}$, $\frac{\partial f}{\partial y}$ siano continue nel punto p_0 , cioè

$$\exists \lim_{p \to p_0} \frac{\partial f}{\partial x}(p) = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) e \lim_{p \to p_0} \frac{\partial f}{\partial y}(p) = \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)$$

Allora $f \in differenzibile nel punto p_0$. [BDPG, 11.5]

Osservazione 1.5.3 È sufficiente richiedre la (i) e (ii) in un intorno di p₀

Il teorema del differenziale totale giustifica la seguente definizione:

Definizione 1.5.1 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$

- (i) f si dice differenziabile su A se è diff su ogni punto di A.
- (ii) f si dice di <u>classe</u> C^1 su A se f è <u>continua</u> e

$$\exists \frac{\partial f}{\partial x}, \frac{\partial f}{\partial y} : A \to \mathbb{R} \ continui$$

In questo caso scriveremo che $f \in C^1(A)$

Dal teorema del differenziale totale segue anche:

Corollario 1.5.1 Sia $f \in C^1(A)$ allora f è differenziabile su ogni punto di $p_0 \in A$

1.5.2 Derivate direzionali

Norma di un vettore di \mathbb{R}^n

Sia $v = (v_1, ..., v_n) \in \mathbb{R}^n$, si chiama norma di v, e si denota

$$\|v\|:=\sqrt{v_1^2+\ldots+v_n^2}=d(v,\underline{O})=\sqrt{v\cdot v}$$

Esempio 5 1. n = 1, ||v|| = |v| se $v \in \mathbb{R}$

2. n = 2. (immaginarsi il piano cartesiano)

Osservazione 1.5.4 Se $p, q \in \mathbb{R}^n \Rightarrow d(p, q) = ||p - q||$

Esercizio 10 (6,foglio 1) 1. $||v|| = 0 \iff v = \underline{O} = (0,...,0)$

- 2. Se $\lambda \in \mathbb{R}$ e $\lambda v = (\lambda v_1, ..., \lambda v_n)$ con $v = (v_1, ..., v_n)$, allora $||\lambda v|| = |\lambda| ||v||$
- 3. Disuguaglianza triangolare: Se $v, w \in \mathbb{R}^n$, $||v+w|| \le ||v|| + ||w||$

Definizione 1.5.2 Un vettore $v \in \mathbb{R}^n$ si dice <u>direzione</u> (<u>vettore unitario</u>, <u>versore</u>) se ||v|| = 1

Esempio 6 n=2, i vettori $e_1=(1,0)$ ed $e_2=(0,1)$ sono direzioni di \mathbb{R}^2

Sia $v=(v_1,v_2)\in\mathbb{R}^2$ una direzione, e $f:A\subseteq\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}$, A aperto e $p_0=(x_0,y_0)\in A$, allora $\exists \delta>0$ t.c.

$$p_0 + hv = (x_0 + hv_1, y_0 + hv_2) \in A$$

se $|h| \le \delta$, pertanto è ben definita:

$$(-\delta, \delta) \setminus \{0\} \ni h \to \frac{f(p_0 + hv) - f(p_0)}{h}$$

Definizione 1.5.3 Si dice che f è <u>derivabile</u> (parzialmente) rispetto alla direzione v nel punto p_0 se

$$\exists \frac{\partial f}{\partial v}(p_0) := \lim_{h \to 0} \frac{f(p_0 + hv) - f(p_0)}{h} \in \mathbb{R}$$

Notazione 1.5.5 Talvolta $\frac{\partial f}{\partial v}(p_0) = D_v f(p_0)$

Osservazione 1.5.6 (i) Sia $F: (-\delta, \delta) \to \mathbb{R}$, (funzione di n = 1 variabile)

$$F(t) := f(p_0 + tv)$$
 se $t \in (-\delta, \delta)$

Allora è immediato verificare che

$$\exists \frac{\partial f}{\partial v}(p_0) \iff \exists F'(0) = \lim_{h \to 0} \frac{F'(h) - F(0)}{h}$$

ed in questo case, $\frac{\partial f}{\partial v}(p_0) = F'(0)$

(ii) È immediato verificare che se $v = e_1$ o $v = e_2$, allora

$$\frac{\partial f}{\partial e_1}(p_0) = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) \ e \ \frac{\partial f}{\partial e_2}(p_0) = \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)$$

1.5.3 Teo: Diff. vs. Deriv. direz.

Teorema 1.5.7 (diffrenenziablità vs derivabiliità direzionale) $Sia\ f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto e sia fissato $p_0 = (x_0, y_0) \in A$. Supponiamo che f sia differenziale in p_0 , allora

$$\exists \frac{\partial f}{\partial v}(p_0) = df(p_0)(v) = \nabla f(p_0) \cdot (v) = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0)(v_1) + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)(v_2)$$

per ogni direzione $v = (v_1, v_2) \in \mathbb{R}^2$

Dim. 8 Consideriamo la funzione $F:(-\delta,\delta)\to\mathbb{R}$,

$$F(t) = f(p_0 + tv) = f(x_0 + tv_1, y_0 + tv_2)$$

Per ipotesi, $f \ e$ differenziabile in p_0 , cio e vale:

$$(D) \exists \lim_{p \to p_0} \frac{f(p) - f(p_0) - \nabla f(p_0) \cdot (p - p_0)}{d(p, p_0)} = 0$$

la condizione (D) è equivalente a chiedere:

$$(D*) f(p) = f(p_0) + \nabla f(p_0) \cdot (p - p_0) + o(d(p, p_0)) \ \forall p \in A$$

dove con $o(d(p, p_0)) \stackrel{\text{def}}{\Longleftrightarrow} \exists \lim_{p \to p_0} \frac{o(d(p, p_0))}{d(p, p_0)} = 0$ Scegliendo $p = p_0 + hv$ in (D^*) , otteniamo che:

$$F(h) := f(p_0 + hv) - f(p_0) + \nabla f(p_0) \cdot (hv) + o(d(p_0 + hv, p_0)) =$$

$$= F(0) + h(\nabla f(p_0) \cdot v) + o(|h|)$$

Infatti ricordiamo che:

$$d(p_0 + hv, p_0) = ||p_0 + hv - p_0|| = ||hv|| = |h| ||v|| = |h|$$

Dall'identità precedente segue che:

$$\exists F'(0) := \lim_{h \to 0} \frac{F(h) - F(0)}{h} = \nabla f(p_0) \cdot v = df(p_0)(v)$$

Per l'osservazione precedente $F'(0) = \frac{\partial f}{\partial v}(p_0)$ da cui segue la tesi.

Dal teorema segue la generalizzazione del teorema del valore medio (G. Lagrange) a funzioni n=2 variabili.

1.5.4 Teorema del valore medio

Teorema 1.5.8 (TdVM, n=1) Sia $f : [a,b] \to \mathbb{R}$ continua e derivabile in (a,b). Allora $\exists c \in (a,b)$ t.c.

$$\frac{f(b) - f(a)}{b - a} = f'(c)$$

Teorema 1.5.9 (del valore medio, n=2) Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto. Supponiamo che:

- (i) $\exists p, q \in A \ t.c. \ [p,q] := \{tq + (1-t)p \mid t \in [0,1]\} \subset A$
- (ii) f è continua sull'insieme [p,q] e differenziabile su $(p,q) := \{tq + (1-t)p \mid t \in (0,1)\}$

Allora esiste un punto $\bar{c} \in (p,q)$ t.c. $f(q) - f(p) = \nabla f(\bar{c}) \cdot (q-p)$

Dim. 9 Supponiamo $p \neq q$ altrimenti la tesi è banale e sia

$$v := \frac{q - p}{\|q - p\|}$$

una direzione di \mathbb{R}^2 .

Definiamo la funzione (d n=1 variabile) F(t) := f(p+tv) con $t \in [0, ||q-p||]$ ($\subset \mathbb{R}$) e fissiamo p,q, osserviamo che F è ben definita per la (i) e F(0) = f(p) e F(||q-p||) = f(q). Inoltre per la (ii):

- 1. $F: [0, \|q-p\|] \to \mathbb{R} \ \dot{e} \ continua;$
- 2. $\exists F'(t) = \frac{\partial f}{\partial v}(p+tv), \forall t \in (0, ||q-p||)$

Possimao applicare il teorema del valore medio (n=1 variabile) a F e otteniamo che esiste $\bar{t} \in (0, ||q-p||)$ t.c.

$$f(q) - f(p) = F(\|q - p\|) - F(0) = F(\bar{t}) \|q - p\| =$$

$$=_{(2)} \frac{\partial f}{\partial v} (p + \bar{t}v) \|q - p\| = (\nabla f(p + \bar{t}v) \cdot v) \|q - p\| =$$

$$= \left(\nabla f(p + \bar{t}v) \cdot \frac{q - p}{\|q - p\|}\right) \cdot \frac{q - p}{\|q - p\|} = \nabla f(p + \bar{t}v)(q - p)$$

Scegliendo $\bar{c} = p + \bar{t}v \in (p,q)$ otteniamo la tesi

Corollario 1.5.2 Sia $f: B(p_0, r_0) \subset \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$. Supponiamo che $\exists \nabla f(p_0) = (0, 0) \forall p \in B(p_0, r_0)$. Allora $f(p) = f(p_0), \forall p \in B(p_0, r_0)$

Dim. 10 per il teorema del diff. tot. f è differenziale su $B(p_0, r_0)$. Possimao applicare il teorema del valore medio e otteniamo che $\exists \bar{c} \in (p, p_0)$ t.c. $f(p) - f(p_0) = \nabla f(\bar{c})(p - p_0) = 0$, $\forall p \in B(p_0, r_0)$

1.6 Lez - 06

1.6.1 Derivate parziali di una f composta di più variabili

Problema: Vogliamo determinare una formula generale che ci consente di calcolare le derivate parziali di una (generica) funzione composta di più variabili.

Esercizio 11 (7, foglio 3) Consideriamo la funzione composta $h : \mathbb{R} \to \mathbb{R}$ definita come $h := f \circ g$, dove $f : \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\} \to \mathbb{R}$, $g : \mathbb{R} \to \mathbb{R}^2 \setminus \{(0,0)\}$:

$$f(x,y) = \frac{xy}{x^2 + y^2}$$

se
$$(x, y) \neq (0, 0)$$
 e
 $g(t) = (g_1(t), g_2(t)) = (\sin^2(t), \cos^2(t)), t \in \mathbb{R}$ Calcolare $h'(t), t \in \mathbb{R}$

Richiami della RDC

Siano $f: I \to \mathbb{R}$ e $g: J \to \mathbb{R}$ con $g(J) \subseteq I$, I, J intervalli aperti di \mathbb{R} . $h:=f\circ g, h(x):=f(g(x)), x\in I$

Proposizione 1.6.1 (Regola della catena, RDC) Se f, g sono derivabli, rispettivamente, in $g(x_0)$ e in x_0 , allora $\exists h'(x) = f'(g(x_0)) \cdot g'(x_0)$

Esempio 7
$$f(y) = \sin y$$
, $g(x) = x^2$, $h = f \circ g$, $h(x) = \sin x^2$, $\exists h'(x) = f'(g(x)) \cdot g'(x) = \cos x^2 \cdot 2x$

Prima di arrivare alla formula generale di derivazione di una funzione composta, introduciamo alcuni casi particolari

1.6.2 I caso particolare

Consideriamo $g: I \subseteq \mathbb{R} \to \mathbb{R}^2$, I intervallo aperto di \mathbb{R} , $t_0 \in I$ fissato.

$$I \ni t \to g(t) = (g_1(t), g_2(t)) = (x(t), y(t))$$

con $g_1, g_2: I \to \mathbb{R}$.

Supponiamo che $\exists g'_1(t_0), g'_2(t_0)$ e $g(I) \subseteq A \subseteq \mathbb{R}^2$, A aperto. Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ e supponiamo che f sia differenziabile in

$$p_0 = (x_0, y_0) = g(t_0) = (g_1(t_0), g_2(t_0))$$

Consideriamo la funzione composta $h: I \subseteq \mathbb{R} \to \mathbb{R}, h:=f \circ g$

$$I \ni t \to h(t) := (f \circ g)(t) = f(g(t)) = f(g_1(t), g_2(t))$$

Teorema 1.6.1

$$(1) \exists h'(t_0) = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) \cdot g_1'(t_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0) \cdot g_2'(t_0)$$

oppure tramite matrici

$$(1bis) \exists h'(t_0) = \begin{bmatrix} \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) & \frac{\partial f}{\partial y}(p_0) \end{bmatrix} \cdot \begin{bmatrix} cg_1'(t_0) \\ g_2'(t_0) \end{bmatrix} =$$

$$= \nabla f(p_0) \cdot g'(t_0), \ dove \ g'(t_0) = (g_1'(t_0), g_2(t_0)).$$

Espansione calssica di RDC, Leibniz

Se scriviamo g e f, in termini di "variabili dipendenti", cioè

$$g = \begin{cases} x = x(t) = g_1(t) \\ y = y(t) = g_2(t) \end{cases}$$
 (curva del piano)

z=z(x,y)=f(x,y), allora componendo f
 con g, la variabile dipendente z dipenderà dalla sola variabile indipendente t
 per cui, z=z(t)=z(x(t),y(t)), $t\in I$.

Quindi in termini di queste variabili (z, x, y, t) si può scrivere la (1) come:

$$\frac{dz}{dt} = \frac{\partial z}{\partial x} \cdot \frac{\partial x}{\partial t} + \frac{\partial z}{\partial y} \cdot \frac{\partial y}{\partial t}$$

oppure utilizzando (1bis)

$$\frac{dz}{dt} = \begin{bmatrix} \frac{\partial z}{\partial x} & \frac{\partial z}{\partial y} \end{bmatrix} \cdot \begin{bmatrix} \frac{\partial x}{\partial t} \\ \frac{\partial y}{\partial x} \end{bmatrix}$$

Dim. 11 (Idea!) Proviamo la (1), cioè provare che

(2)
$$\exists h'(t_0) = \lim_{t \to t_0} \frac{h(t) - h(t_0)}{t - t_0} = \nabla f(p_0) \cdot g'(t_0)$$

Essendo f differenziabile in p_0 vale che:

(3)
$$f(p) = f(p_0) + df(p_0) \cdot (p - p_0) + o(||p - p_0||)$$

 $\forall p \in A \text{ se } p_0 = g(t_0).$

Da (3) segue che, se scegliamo p = g(t) otteniamo:

$$f(g(t)) = f(g(t_0)) + df(g(t_0)) \cdot (g(t) - g(t_0)) + o(||g(t) - g(t_0)||)$$

 $\forall t \in I, da cui:$

$$(4) \frac{f(g(t)) - f(g(t_0))}{t - t_0} = \frac{df(g(t_0)) \cdot (g(t) - g(t_0))}{t - t_0} + \frac{o(\|g(t) - g(t_0)\|)}{t - t_0}$$

 $t \in I, t \neq t_0$.

Osserviamo che essendo $df(p_0): \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ lineare allora:

$$(5) \frac{df(p_0)(g(t) - g(t_0))}{t - t_0} = df(p_0) \cdot \left(\frac{g(t) - g(t_0)}{t - t_0}\right)$$

Passando al limite nella (5) per $t \to t_0$, dalla continuità della funzione $df(p_0)$, si ottiene che:

$$\lim_{t \to t_0} df(p_0) \left(\frac{g(t) - g(t_0)}{t - t_0} \right) = df(p_0) \cdot g'(t_0)$$

(6)
$$\exists \lim_{t \to t_0} \frac{df(p_0)(g(t) - g(t_0))}{t - t_0} = df(p_0) \cdot g'(t_0) = \nabla f(p_0) \cdot g'(t_0)$$

Si può provare anche (ed è il punto delicato che omettiamo)

$$(7) \exists \lim_{t \to t_0} \frac{o(\|g(t) - g(t_0)\|)}{t - t_0} = 0$$

Da (6) e (7), possiamo passare al limite per $t \to t_0$ nella (4) ed otteniamo la (2) e dunque la tesi.

1.6.3 II caso particolare

 $g: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}^2$, A aperto, e $p_0 = (s_0, t_0) \in A$

$$A \ni (s,t) \to g(s,t) = (g_1(s,t), g_2(s,t))$$

 $g_1, g_2: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}.$

Supponiamo che g_1 e g_2 siano differenziabili in p_0 e $g(A) \subseteq B \subseteq \mathbb{R}$, B aperto. In particolare:

$$\exists \nabla g_i(p_0) = \left(\frac{\partial g_i}{\partial s}(p_0), \frac{\partial g_i}{\partial t}(p_0)\right) \ i = 1, 2$$

Sia $f: B \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, B aperto, f differenziabile in $q_0 = (x_0, y_0) = (g_1(p_0), g_2(p_0))$, $B \ni (x, y) \to f(x, y) \in \mathbb{R}$.

Supponiamo che f sia differenziabile in q_0 .

Consideriamo $h := f \circ g : A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$,

$$A \ni (s,t) \to (f \circ g)(s,t) = f(g(s,t)) = f(g_1(s,t), g_2(s,t))$$

Teorema 1.6.2

$$\exists \frac{\partial h}{\partial s}(p_0) = \frac{\partial f}{\partial x}(g(p_0)) \cdot \frac{\partial g_1}{\partial s}(p_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(g(p_0)) \cdot \frac{\partial g_2}{\partial s}(p_0)$$

$$\exists \frac{\partial h}{\partial t}(p_0) = \frac{\partial f}{\partial x}(g(p_0)) \cdot \frac{\partial g_1}{\partial t}(p_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(g(p_0)) \cdot \frac{\partial g_2}{\partial t}(p_0)$$

in termini di matrici:

$$(1bis) \begin{bmatrix} \frac{\partial h}{\partial s}(p_0) & \frac{\partial h}{\partial t} \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \frac{\partial f}{\partial x}(g(p_0)) & \frac{\partial f}{\partial y}(g(p_0)) \end{bmatrix} \cdot \begin{bmatrix} \frac{\partial g_1}{\partial s}(p_0) & \frac{\partial g_1}{\partial t}(p_0) \\ \frac{\partial g_2}{\partial s}(p_0) & \frac{\partial g_2}{\partial t}(p_0) \end{bmatrix}$$

Dove $\frac{\partial g_1}{\partial s}(p_0), \frac{\partial g_1}{\partial t}(p_0) = \nabla g_1(p_0)$ e $\frac{\partial g_2}{\partial s}(p_0), \frac{\partial g_2}{\partial t}(p_0) = \nabla g_2(p_0)$

Esercizio 12 Utilizzare (1bis) del teorma nel secondo caso e svolgere esercizio 7 foglio 3

1.6.4 Caso generale di RDC

Vogliamo ora trattare il caso generale della formuala di derivazione per funzioni composte di più variabili.

Matrice Jacobiana

Definizione 1.6.1 (Matrice Jacobiana) Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}^m$, A aperto,

$$A \ni x = (x_1, ..., x_n) \to f(x) = (f(x_1), ..., f(x_n))$$

 $con f_i: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}, i = 1, ..., n.$

Supponiamo che dato $x_0 = (x_1^0, ..., x_n^0) \in A$,

$$\exists \nabla f_i(x_0) := \left(\frac{\partial f_i}{\partial x_1}(x_0), \dots, \frac{\partial f_i}{\partial x_n}\right)$$

 $con \ i = 1, ..., m.$

Si chiama <u>Matrice Jacobiana</u> di f nel punto x_0 la matrice $m \times n$

$$Df(x_0) = Jf(x_0) = \begin{bmatrix} \frac{\partial f_1}{\partial x_1}(x_0) & \frac{\partial f_1}{\partial x_2}(x_0) & \cdots & \frac{\partial f_1}{\partial x_n}(x_0) \\ \frac{\partial f_2}{\partial x_1}(x_0) & \frac{\partial f_2}{\partial x_2}(x_0) & \cdots & \frac{\partial f_2}{\partial x_n}(x_0) \\ \vdots & & & \vdots \\ \frac{\partial f_n}{\partial x_1}(x_0) & \frac{\partial f_n}{\partial x_2}(x_0) & \cdots & \frac{\partial f_n}{\partial x_n}(x_0) \end{bmatrix}$$

Osservazione 1.6.3 (i) La nozione di matrice Jacobiana generalizza la nozione di vettore gradiente per una funzione (scalare) $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$. Si noti che in questo caso la matrice Jacobiana $1 \times n$ è data da

$$Df(x_0) := \left(\frac{\partial f}{\partial x_1}(x_0), \cdots, \frac{\partial f}{\partial x_n}(x_0)\right) \equiv \nabla f(x_0)$$

- (ii) La riga i-esima della matrice Jacobiana $Df(x_0)$ coincide con $\nabla f_i(x_0)$
- (iii) La (1bis) del precedente teorema, in termini di matrici Jacobiane può scriversi come

$$Dh(p_0) = Df(g(p_0)) \cdot Dg(p_0) \ (RDC)$$

1.6.5 Teorema RDC

Teorema 1.6.4 (Regola della catena, RDC) Siano $g:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}^m$ e $f:B\subseteq\mathbb{R}^m\to\mathbb{R}^k,~A~e~B~aperti$

- (i) $g(A) \subseteq B$
- (ii) Se $g = (g_1, \ldots, g_m)$, $f = (f_1, \ldots, f_k)$ Supponiamo che $g_i : A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R} \ (i = 1, \ldots, m)$ sia diff. in un dato $x_0 \in A$ $f_i : B \subseteq \mathbb{R}^m \to \mathbb{R} \ (i = 1, \ldots, k)$ sia diff. in un dato $y_0 = g(x_0)$ Consideriamo ora la funzione $h := f \circ g : A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}^k$, $h = (h_1, \ldots, h_k)$ con $h_i : A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, allora le funzioni $h_i : A \to \mathbb{R} \ (i = 1, \ldots, k)$ sono diff. in x_0 e

$$Dh(x_0) = Df(g(x_0)) \cdot Dg(x_0)$$

Lez - 07 1.7

Derivate parziali di ordine superiore

Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto. Supponiamo che $\exists \frac{\partial f}{\partial x}, \frac{\partial f}{\partial y}: A \to \mathbb{R}$ poniamo:

$$\frac{\partial^2 f}{\partial x^2} := \frac{\partial f}{\partial x} \left(\frac{\partial f}{\partial x} \right)$$
 Derivate parziali seconde pure
$$\frac{\partial^2 f}{\partial y^2} := \frac{\partial f}{\partial y} \left(\frac{\partial f}{\partial y} \right)$$
 Derivate parziali seconde pure
$$\frac{\partial^2 f}{\partial x \partial y} := \frac{\partial f}{\partial x} \left(\frac{\partial f}{\partial y} \right)$$
 Derivate parziali seconde miste
$$\frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x} := \frac{\partial f}{\partial y} \left(\frac{\partial f}{\partial x} \right)$$

quando tutte le derivate parziali scritte esistono.

Osservazione 1.7.1 In generale $\frac{\partial^2 f}{\partial x \partial u} \neq \frac{\partial^2 f}{\partial u \partial x}$

Teo: Inversione dell'ordine di derivazione

Teorema 1.7.2 (sull'inversione dell'ordine di derivazione) [BDPG, 11.11] Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, A aperto, $p_0 = (x_0, y_0) \in A$ fissato. Supponiamo $\exists \frac{\partial^2 f}{\partial x \partial y}, \frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x}: A \to \mathbb{R}$ e siano continue in p_0 , allora $\frac{\partial^2 f}{\partial x \partial y}(p_0) = \frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x}(p_0)$

Il teorema precedente può estendersi al caso di funzioni $n \geq 2$ variabili.

Sia $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}$, A aperto. Supponimao che esiset $\frac{\partial f}{\partial x_i}:A\to\mathbb{R}$ $(i=1,\ldots,n)$.

Se $\exists \frac{\partial}{\partial x_j} \left(\frac{\partial f}{\partial x_i} \right) (x_0)$ in un punto $x_0 \in A$ per $j = 1, \dots, n$, diciamo che

$$\exists \frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_i}(x_0) := \frac{\partial f}{\partial x_i} \left(\frac{\partial f}{\partial x_i} \right) (x_0)$$

Nel caso in cui $j=i\Rightarrow \frac{\partial^2 f}{\partial x_i^2}=\frac{\partial}{\partial x_i}\left(\frac{\partial f}{\partial x_i}\right)=\frac{\partial^2 f}{\partial x_i\partial x_i}(x_0).$ Con queste notazioni, vale la seguente generalizzazione del teorema sull'inversione dell'ordine di derivazione.

Teorema 1.7.3 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, A aperto. Supponimao che per fissati i, j = 1, ..., n, con $i \neq j$, $\exists \frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}, \frac{\partial^2 f}{\partial x_j \partial x_i}: A \to \mathbb{R}$ e siano continue in x_0 . Allora:

$$\frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}(x_0) = \frac{\partial^2 f}{\partial x_j \partial x_i}(x_0)$$

Definizione 1.7.1 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, A aperto

- (a) f si dice di <u>classe</u> $C^2(A)$ e scriveremo $f \in C^2(A)$ se $f \in C^0(A)$ ed $\exists \frac{\partial f}{\partial x_i}$: $A \to \mathbb{R}$ continua $\forall i = 1, ..., n$, $\exists \frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j} : A \to \mathbb{R}$ continua $\forall i, j = 1, ..., n$
- (b) f si dice di <u>classe</u> $C^m(A)$ e scriveremo $f \in C^m(A), (m \ge 1)$ se $f \in C^0(A)$ e $\exists \frac{\partial^k f}{\partial x_{i_1} \partial x_{i_2} ... \partial x_{i_k}} : A \to \mathbb{R}$ continua $\forall i_1, ..., i_k = 1, ..., n$ e $\forall 1 \le k \le n$

Osservazione 1.7.4 Se $f \in C^m(A)$, con $m \geq 2$ per il teo sull'inversione dell'ordine di derivazione

$$\frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_i}(x) = \frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}(x)$$

 $\forall x \in A, \ \forall i, j = 1, ..., n$

1.7.3 Taylor per funzioni di più variabili

Problema: Data $f: B(p_0,r) \subset \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ funzione di classe $C^m(B(p_0,r))$, approssimare f con un polinomio di n=2 variabili di ordine m, nel modo "migliore possibile"

Definizione 1.7.2 Dato $m \in \mathbb{N}$, $p_0 = (x_0, y_0) \in \mathbb{R}^2$ fissato, si chiama polinomio di ordine m di n = 2 variabili, centrato in p_0 , una funzione $T : \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ del tipo

$$T(x,y) = \sum_{h=0}^{m} \sum_{i=0}^{n} c_{i,h-i} (x-x_0)^i (y-y_0)^{h-i}$$

 $(x,y) \in \mathbb{R}^2$, dove $c_{i,h-i}$ $(i = 0,...,h \ e \ h = 0,..., \ m)$ sono $\frac{(m+1)(m+2)}{2}$ coeff. ass.

Esempio 8 (a) Se m = 0, $T(x, y) = c_{0,0} \in \mathbb{R} \forall (x, y) \in \mathbb{R}^2$

- (b) Se m = 1, $T(x, y) = c_{0,0} + c_{1,0}(x x_0) + c_{0,1}(y y_0)$, $\forall (x, y) \in \mathbb{R}^2$
- (c) Se m = 2, $T(x,y) = c_{0,0} + c_{1,0}(x x_0) + c_{0,1}(y y_0) + c_{2,0}(x x_0)^2 + c_{1,1}(x x_0)(y y_0) + c_{0,2}(y y_0)^2$, $\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2$

Problema: Sia $f \in C^2(B(p_0, r))$, determinare se esiste un polinomio $T : \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ di ordine 2, centrato in p_0 , t.c.

$$f(p) = T(p) + o(||p - p_0||^2)$$

 $\forall p = (x, y) \in B(p_0, r)$

Notazione 1.7.5 Se $v, w \in \mathbb{R}^n$, $v \cdot w = \langle v, w \rangle$

Definizione 1.7.3 Data $f \in C^2(A)$, $A \in \mathbb{R}^2$ aperto, si chiama, <u>matrice hessiana</u> di f in un punto $p \in A$, la matrice 2×2

$$D^{2}f(p) = H(f)(p) = \begin{bmatrix} \frac{\partial^{2} f}{\partial x^{2}}(p) & \frac{\partial^{2} f}{\partial y \partial x}(p) \\ \frac{\partial^{2} f}{\partial x \partial y}(p) & \frac{\partial^{2} f}{\partial y^{2}}(p) \end{bmatrix}_{2 \times 2}$$

Osservazione 1.7.6 per il teo. dell'inv. dell'ordine di derivazione $D^2f(p)$ è simmetrica

1.7.4 Taylor del II ordine + resto di Peano

Sia $f \in C^2(B(p_0,r)), p_0 = (x_0,y_0) \in \mathbb{R}^2$ e r > 0 fissato. Allora vale:

$$(FT_2) f(p) = T_2(p) + o(\|p - p_0\|^2)$$

 $\forall p = (x, y) \in B(p_0, r), \text{ dove}$

$$T_2(p) := f(p_0) + \langle \nabla f(p_0), p - p_0 \rangle + \frac{1}{2} \langle D^2 f(p_0) \cdot (p - p_0), p - p_0 \rangle$$

se $p \in \mathbb{R}^2$.

(polinomio di taylor del II ordine di f, centrato in p_0) Ricordiamo che con $o\left(\left\|p-p_0\right\|^2\right) \Rightarrow \exists \lim_{p \to p_0} \frac{o\left(\left\|p-p_0\right\|^2\right)}{\left\|n-p_0\right\|^2} = 0$

Dim. 12 Fissiamo $p \in B(p_0,r) \setminus \{p_0\}$ e denotiamo $v := \frac{p-p_0}{\|p-p_0\|} = (v_1,v_2)$, (direzione $p-p_0$) e definiamo: $F(t) := f(p_0+tv)$, con $t \in (-r,r)$. Poichè la funzione $g: (-r,r) \to B(p_0,r) \subseteq \mathbb{R}^2$, $g(t) = p_0 + tv := (x_0 + tv_1, y_0 + tv_2)$ è una funzione di classe $C^2((-r,r))$, come pure f, per RDC la funzione composta: F(t) = f(g(t)), $t \in (-r,r)$, è di classe $C^2((-r,r))$. Pertanto possiamo applicare la formula di Taylor del II ordine per una funzione di una variabile per t = 0 e otteniamo:

(1)
$$F(t) = F(0) + F'(0)t + \frac{1}{2}F''(0)t^2 + o(t^2)$$
 per $t \to 0$

Calcoliamo F(0), F'(0), F''(0). Per RDC:

$$F'(t) = \langle \nabla f(p_0 + tv), v \rangle = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0 + tv)v_1 + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0 + tv)v_2$$

 $F''(t) = v_1 \cdot \left\langle \nabla \left(\frac{\partial f}{\partial x} \right) (p_0 + tv), v \right\rangle + v_2 \cdot \left\langle \nabla \left(\frac{\partial f}{\partial y} \right) (p_0 + tv), v \right\rangle =$ $= v_1 \left(\frac{\partial^2 f}{\partial x^2} (p_0 + tv) v_1 + \frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x} (p_0 + tv) v_2 \right) + v_2 \left(\frac{\partial^2 f}{\partial x \partial y} (p_0 + tv) v_1 + \frac{\partial^2 f}{\partial y^2} (p_0 + tv) v_2 \right) =$ $= \frac{\partial^2 f}{\partial x^2} (p_0 + tv) v_1^2 + 2 \frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x} (p_0 + tv) v_1 v_2 + \frac{\partial^2 f}{\partial y^2} (p_0 + tv) v_2^2$

Pertanto

(2)
$$F(0) = f(p_0)$$

(3)
$$F'(0) = \langle \nabla f(p_0), v \rangle$$

(4)
$$F''(0) = \frac{\partial^2 f}{\partial x^2}(p_0 + tv)v_1^2 + 2\frac{\partial^2 f}{\partial y \partial x}(p_0 + tv)v_1v_2 + \frac{\partial^2 f}{\partial y^2}(p_0 + tv)v_2^2$$

Osserviamo che F''(0) può essere riscritto mediante hessiana $D^2f(p_0)$, come $(4bis)F''(0) = \langle D^2f(p_0)v, v \rangle$, pertanto da (1), (2), (3), (4bis) otteniamo:

$$f(p_0 + tv) = F(t) = f(p_0) + \langle \nabla f(p_0), v \rangle t + \frac{1}{2} \langle D^2 f(p_0)v, v \rangle t^2 + o(t^2), \text{ per } t \to 0$$

Scegliendo $t = ||p - p_0||$, otteniamo la tesi.

Osservazione 1.7.7 (BDPG,11.14) Si può ottenere una formula di taylor con resto di Peano e Lagrange anche per funzioni $f: B(p_0,r) \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$ di classe $C^2(B(p_0,r))$ con $n \geq 3$.

Essa è molto più complicata perciò la omettiamo

Esercizio 13

$$f: \mathbb{R} \to \mathbb{R}, f(x) = \left\{ \begin{array}{ll} 0 & x = 0 \\ x^2 \sin(\frac{1}{x}) & x \neq 0 \end{array} \right.$$

 $\exists f': \mathbb{R} \to \mathbb{R}, \ ma\ f'\ non\ \grave{e}\ continua\ nel\ punto\ x_0 = 0$

1.8 Lez - 08

1.8.1 Massimi e minimi per funzioni a più variabili

Problema: Dato un insieme $A \subseteq \mathbb{R}^n$ e data $f: A \to \mathbb{R}$, determinare, <u>se esistono</u>, i punti di max e min di f.

Definizione 1.8.1 *Data* $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$:

- 1. $p_0 \in A$ si dice, punto di <u>massimo</u> (= max) <u>relativo</u> di f su A se $\exists r_0 > 0$ t.c. $f(p) \leq f(p_0) \, \forall p \in A \cap B(p_0, r_0)$ Rispettivamente $p_0 \in A$ si dice, punto di <u>minimo</u> (= min) <u>relativo</u> di f su A se $\exists r_0 > 0$ t.c. $f(p) \geq f(p_0) \, \forall p \in A \cap B(p_0, r_0)$
- 2. $p_0 \in A$ si dice punto di <u>massimo</u> (= MAX) <u>assoluto</u> se $\forall p \in A$, $f(p) \le f(p_0)$ Rispettivamente $p_0 \in A$ si dice punto di <u>minimo</u> (= MIN) <u>assoluto</u> se $\forall p \in A$, $f(p) \ge f(p_0)$

Osservazione 1.8.1 Se p_0 è un punto di max (o min) assoluto $\Rightarrow p_0$ è punto di max (o min) relativo. Il viceversa non può valere.

N.B.: 1.8.2 Non confondere i punti di max e min di una funzione con il suo massimo e minimo.

- $Min_A f := Minf(p) : p \in A \in \mathbb{R}$, se esiste è unico
- $Max_A f := Max f(p) : p \in A \in \mathbb{R}$, se esiste è unico

Consideriamo il seguente esempio:

Esempio 9
$$n = 1, f : \mathbb{R} \to \mathbb{R} f(x) = := x(3 - x^2)$$

In particolare si può vedere che i punti $x=\pm 1$ sono rispettivamente max e min relativi, ma x=-1 non è minimo assoluto e x=+1 non è massimo assoluto

Infatti essendo la funzione non limitata ($\sup_{\mathbb{R}} f = +\infty$ e $\inf_{\mathbb{R}} f = -\infty$) / $\exists \max_{\mathbb{R}} f \in \min_{\mathbb{R}} f$

1.8.2 Estremi liberi di una funzione (min/max relativi)

Problema: Supponiamo che $A \subseteq \mathbb{R}^n$ sia aperto e $f: A \to \mathbb{R}$, vogliamo determinare se esistono i punti di max e min relativo su A. Questi punti sono detti estremi liberi di f.

Lo strumento principale per la ricerda di estremi liberi è :

Teorema 1.8.3 (Fermat) Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, A aperto. Supponiamo che esista $p_0 \in A$ t.c.

- (i) f differenziabile in p_0 . In particulare $\exists \nabla f(p_0)$
- (ii) p_0 sia un estremo libero di f in A

Allora
$$\nabla f(p_0) = \underline{O}_{\mathbb{R}^n} = (0, ..., 0) \ (n\text{-volte})$$

Il precedente teorema giustifica la seguente definizione:

Definizione 1.8.2 Data $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, A aperto, un punto $p_0 \in A$ si chiama punto stazionario(o <u>critico</u>) di f se f è differenziabile in $p_0 \in \nabla f(p_0) = \underline{O}_{\mathbb{R}^n}$

Dim. 13 Per semplicità, n = 2, $p_0 = (x_0, y_0)$. Essendo A aperto esiste $\delta > 0$ t.c. $p_0 + te_1 \in A$ se $t \in (-\delta, \delta)$.

Consideriamo $F: (-\delta, \delta) \to \mathbb{R}, F(t) := f(p_0 + te_1), da$ (i)

$$\exists \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) \iff (1) \left\{ \begin{array}{l} F \ \grave{e} \ derivabile \ nel \ punto \ t = 0 \\ e \ F'(0) = \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) \end{array} \right.$$

Analogamente consideriamo $F(t) = f(p_0 + te_2)$ e si prova che $\frac{\partial f}{\partial y}(p_0) = 0$. Pertanto si prova che $\nabla f(p_0) = (0,0) = \underline{O}_{\mathbb{R}}^2$

Osservazione 1.8.4 Non ogni punto stazionario di f è un punto di estremo libero.

Esempio 10 $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, $f(x,y) = y^3$, $p_0 = (x_0,0)$. Poichè $\nabla f(x,y) = (0,3y^2)$, $\nabla f(p_0) = (0,0)$. Pertanto ogni punto $p_0 = (x_0,0)$ (per un fissato $x_0 \in \mathbb{R}$) è un punto stazionario di f, ma p_0 non è un estremo libero, infatti $\forall r > 0$ $f(x_0,0) = 0 \ \forall x_0 \in \mathbb{R}$, quindi $p_0 = (x_0,0)$ si dice punto di

Definizione 1.8.3 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, A aperto. Un punto $p_0 \in A$ si dice punto di sella se p_0 è un punto stazionario di f e $f(p) - f(p_0)$ amette sia valori positivi che negativi in ogni intorno di p_0

1.8.3 Matrice Hessiana

 \underline{sella} .

Problema: Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$, $f \in C^2(A)$. Supponiamo che $p_0 \in A$ sia un punto stazionario di f.

Come determinare se p_0 sua un estremo libero o un punto di sella?

Definizione 1.8.4 Sia $f \in C^2(A)$, si chiama, <u>matrice hessiana</u> di f nel punto $p_0 \in A$ la matrice simmetrica $(n \times n)$

$$D^{2}f(p_{0}) = Hf(p_{0}) = \begin{bmatrix} \frac{\partial^{2}f}{\partial x_{1}^{2}}(p_{0}) & \dots & \frac{\partial^{2}f}{\partial x_{n}\partial x_{1}}(p_{0}) \\ \vdots & & \vdots \\ \frac{\partial^{2}f}{\partial x_{1}\partial x_{n}}(p_{0}) & \dots & \frac{\partial^{2}f}{\partial x_{n}^{2}}(p_{0}) \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \nabla\left(\frac{\partial^{2}f}{\partial x_{1}}\right)(p_{0}) \\ \vdots \\ \nabla\left(\frac{\partial^{2}f}{\partial x_{n}}\right)(p_{0}) \end{bmatrix}$$

1.8.4 Teorema: Criterio per il segno di una matrice Richiami di algfebra lineare

Definizione 1.8.5 Sia H una matrice $n \times n$

- (i) H si dice definita positiva se $\langle Hv, v \rangle > 0$, $\forall v \in \mathbb{R}^n \times \{\underline{O}\}$
- (ii) H si dice semi-definita positiva se $\langle Hv, v \rangle \geq 0$, $\forall v \in \mathbb{R}^n \times \{\underline{O}\}$
- (iii) H si dice definita negativa se $\langle Hv, v \rangle < 0, \forall v \in \mathbb{R}^n \times \{\underline{O}\}$
- (iv) H si dice semi-definita negativa se $\langle Hv, v \rangle \leq 0$, $\forall v \in \mathbb{R}^n \times \{\underline{O}\}$

Un criterio semplice per verificare il segno di una matrice H $n \times n$:

Teorema 1.8.5 (criterio per il segno di una matrice) Sia

$$H = \begin{bmatrix} h_{11} & \dots & h_{1n} \\ \vdots & & \vdots \\ h_{n1} & \dots & h_{nn} \end{bmatrix} una \ matrice \ n \times n$$

Definiamo

$$\begin{array}{ccc} h_{11} & \dots & h_{1i} \\ D_i = \det \begin{array}{ccc} \vdots & & \vdots & con & 1 \leq i \leq n \\ h_{i1} & \dots & h_{ii} \end{array}$$

Allora

- (a) $H \ \dot{e} \ definita \ positiva \iff D_i > 0 \ \forall i = 1,...,n$
- (b) $H \ e$ definita negativa \iff $\begin{cases} D_i > 0 \ per \ i \ valori \ pari \ di \ i \\ D_i < 0 \ per \ i \ valori \ dispari \ di \ i \end{cases}$
- (c) Se $detH = Dn \neq 0$ e nessuna delle condizioni precedenti fosse soddisfatta, allora H non è semi-definita positiva nè semi-definita negativa

Corollario 1.8.1 Se H (2 × 2) matrice simmetrica $H = \begin{bmatrix} h_{11} & h_{12} \\ h_{21} & h_{22} \end{bmatrix}$ con $h_{12} = h_{21}$

- (a) $H \ e \ definita \ positiva \iff h_{11} > 0 \ e \ det H > 0$
- (b) $H \ \dot{e} \ definita \ negativa \iff h_{11} < 0 \ e \ det H > 0$
- (c) Se det H < 0, allora H non è semi-def. pos. nè semi-def. neg.

Teorema 1.8.6 (BDPG,11.25) Sia A aperto di \mathbb{R}^n , $f \in C^2(A)$ e sia $p_0 \in A$ un punto stazionario di f

(i) Se $D^2f(p_0)$ fosse def. pos. $\Rightarrow p_0$ è un punto di <u>minimo relativo</u> di f su A

- (ii) Se $D^2f(p_0)$ fosse def. neg. $\Rightarrow p_0$ è un punto di <u>massimo relativo</u> di f su
- (iii) Se $D^2f(p_0)$ non fosse semi-def. pos. nè semi-def. neg. $\Rightarrow p_0$ è un punto di sella di f su A
- (iv) Se $D^2f(p_0)$ fosse semi-def. pos. o semi-def. neg. $\Rightarrow p_0$ può essere un punto di massimo o minimo relativo o un punto di sella di f su A

1.8.5 Esempi

Esempio 11 (1a,foglio 5) Data $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, $f(x,y) = x^2 + 2kxy + y^2$. Determinare al variare di $k \in \mathbb{R}$, i punti di max e min relativo di f.

Soluzione 1. **Punti stazionari di f su** \mathbb{R}^2

$$\nabla f(x,y) = (0,0) \iff \begin{cases} \frac{\partial f}{\partial x}(x,y) = 2x + 2ky = 0\\ \frac{\partial f}{\partial y}(x,y) = 2kx + 2y = 0 \end{cases}$$

- **Esercizio 14** Se $k \neq 1 \Rightarrow (0,0)$ è l'unico punto stazionario
- Se $k = 1 \Rightarrow I$ punti della retta x + y = 0 sono tutti e soli i punti stazionari
- Se $k = -1 \Rightarrow I$ punti della retta x y = 0 sono tutti e soli i punti stazionari

Soluzione 2. Studio del segno della matrice Hessiana

$$D^{2}f(x,y) = \begin{bmatrix} \frac{\partial^{2}f}{\partial x^{2}} & \frac{\partial^{2}f}{\partial y\partial x} \\ \frac{\partial^{2}f}{\partial x\partial y} & \frac{\partial^{2}f}{\partial y^{2}} \end{bmatrix} (x,y) = \begin{bmatrix} 2 & 2k \\ 2k & 2 \end{bmatrix}$$

 $\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2 \ e \ det D^2 f(x,y) = 4 - 4k^2 = 4(1-k^2)$

- **Esercizio 15** Se $k^2 < 1 \Rightarrow D^2 f(0,0)$ è def. positiva $\Rightarrow (0,0)$ è un punto di minimo relativo
- Se k = 1, $det D^2 f(x_0, -x_0) = 0 \Rightarrow D^2 f(x_0, -x_0)$ non è def-neg. nè def-pos. \Rightarrow nulla si può dire
 - * Se k = 1, $f(x,y) = x^2 + 2xy + y^2 = (x+y)^2 \Rightarrow (x_0, -x_0)$ è un punto di minimo assoluto
 - * Se k = -1, $f(x,y) = x^2 2xy + y^2 = (x-y)^2 \Rightarrow (x_0, -x_0)$ è un punto di minimo assoluto

Appendice:

1. Se f è differenziabile in p_0 e $\nabla f(p_0) = (0,0) \Rightarrow \exists \frac{\partial f}{\partial v}(p_0) = 0 \,\forall v \in \mathbb{R}^2$, $\|v\| = 1$. Infatti poichè $\frac{\partial f}{\partial v}(p_0) = \nabla f(p_0 = \underline{O}_{\mathbb{R}^2}) \cdot v = 0$

- 2. $f: \mathbb{R} \to \mathbb{R}$, f(x) = |x|, $x_0 = 0$, il punto di $x_0 = 0$ è un punto di minimo assoluto per f.
- 3. Se k=1 i punti della retta di eq
: x+y=0 sono tutti e soli i punti stazionari di f.
- 4. k = 1, $f(x,y) = (x+y)^2 \ge 0 \,\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2$, $f(x_0, -x_0) = 0$

1.9 Lez - 09

Problema: Condizioni che assicurino l'esistenza di $\min_A f$ e $\max_A f$ e come determinarli

Teorema 1.9.1 (Weirestrass) [BDPG,10.10] Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^n \to \mathbb{R}$, Supponiamo che:

- (i) A sia limitato e chiuso, (in n = 1, A = [a, b], $\partial A = \{a, b\}$, $\mathring{A} = (a, b)$)
- (ii) f sia continua su A

Allora esiste $\min_A f$ e $\max_A f$

1.9.1 Ricerca del max e min (assoluto) su insieme limitato e chiuso

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ limitato e chiuso e $f: A \to \mathbb{R}$. Allora per il Teorema di Weirestrass $\exists \min_A f = f(p_1)$ e $\exists \max_A f = f(p_2)$.

Vi sono le seguenti possibilità se i = 1, 2

- (i) $p_i \in \mathring{A} \in \exists \nabla f(p_i) = (0,0)$
- (ii) $p_i \in \mathring{A}$ ma $\not\exists \nabla f(p_i)$, diremo in questo caso che p_i è punto singolare
- (iii) $\partial_i \in \partial A$

Problema: [BDPG,13.2] Ricerca dei punti di max e min nei punti della frontiera di A, dettoi anche estremi vincolati

- $max, min \in \mathring{A} \Rightarrow$ estremi liberi
- $max, min \in \partial A \Rightarrow$ estremi vincolati

Esempio 12 $A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 \le 1\}, f(x,y) = x^2 + 2y^2$

- $\mathring{A} = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 < 1\}$
- $\partial A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 = 1\}$
- $\nabla f(x,y) = (2x,4y) \ (x,y) \in \mathbb{R}^2$

 $f(p_2) = \exists max_A f \ e \ f(p_1) = \exists min_A f, \ \nabla f(x,y) = (0,0) \iff x = y = 0$ $f(0,0) = 0 \ e \ p_1 = (0,0) \ e \ un \ punto \ di \ minimo \ assoluto \ di \ f.$ È chiaro che $p_2 \in \partial A \ e \ dunque \ vale \ che \ max_A f = max_{\partial A} f$ quindi ci poniamo il problema di come \ determinare \ max_{\partial A} f

Osservazione 1.9.2 $\nabla f(x,y) = (2x,4y) \neq (0,0) \ \forall (x,y) \in \partial A$

1.9.2 Frontiera attraverso parametrizzazione

Caso n=2

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ limitato e chiuso.

Si chiama parametrizzazione di ∂A una funzione $\gamma:[a,b]\to\mathbb{R}^2$ (detta curva)

- (P1) $\gamma(t) = (\gamma_1(t), \gamma_2(t))$
- (P2) con $\gamma_1, \gamma_2 : [a, b] \to \mathbb{R}$ di classe C^1
- (P3) e $\gamma([a,b]) = \partial A$

Supponiamo che $f \in C^1(\mathbb{R}^2)$ e vogliamo minimizzare/massimizzare f su ∂A Definiamo $F : [a, b] \to \mathbb{R}$, $F(t) = f(\gamma(t))$.

Si può provare tramite RDC che $F\in C^1([a,b])$. Inoltre è immediato verificare $min_{\partial A}f=min_{[a,b]}F$ e $max_{\partial A}f=max_{[a,b]}F$

Pertanto la ricerca di $min_{\partial A}f$ e $max_{\partial A}f$ si riduce a $min_{[a,b]}F$ e $max_{[a,b]}F$

Ritorniamo all'esempio 12:

Una parametrizzazione di $\partial A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : x^2 + y^2 = 1\}$ è data da

$$\gamma(t) = (\cos t, \sin t) \, t \in [0, 2\pi] \, \gamma([0, 2\pi]) = \partial A$$

 $F(t) = f(\cos t, \sin t) = \cos^2 t + 2\sin^2 t = 1 + \sin^2(t)$, allora è facile verificare che

$$\max_{[0,2\pi]} F = 2 = F\left(\frac{\pi}{2}\right) = F\left(\frac{3}{2}\pi\right)$$

Pertanto i punti di ∂A dove è raggiunto il massimo sono dati da:

$$\gamma\left(\frac{\pi}{2}\right) = (0,1) \text{ e } \gamma\left(\frac{3}{2}\pi\right) = (0,-1)$$

Infatti f(0,1) = f(0,-1) = 2

Caso n=3

Sia $A\subseteq 3$ chiuso e limitato. Si chiama parametrizzazione di ∂A una funzione $\gamma:B\subseteq\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}^3,$

$$\gamma(s,t) = (\gamma_1(s,t), \gamma_2(s,t), \gamma_3(s,t))$$

Con $\gamma_1, \gamma_2, \gamma_3 : B \to \mathbb{R}$ t.c.

- (P1) B chiuso e limitato
- (P2) $\gamma(B) = \partial A$
- (P3) $\gamma_1, \gamma_2, \gamma_3 \in C^1(\mathring{B}) \cap C^0(B)$

 ∂A è detta superficie.

Sia $f \in C^1(\mathbb{R}^3)$ si vuole determinare $\max_{\partial A} f$ e $\min_{\partial A} f$. Definiamo $F: B \to \mathbb{R}$, $F(s,t) := f(\gamma(s,t))$ con $(s,t) \in B$, allora

$$min_{\partial A}f = min_Bf$$
 e $max_{\partial A}f = max_Bf$

Osservazione 1.9.3 Pertanto il $min_{\partial A}f$ e il $max_{\partial A}f$ (di una funzione di 3 variabili sul bordo di A) viene riportato al min_Bf e max_Bf (di una funzione di 2 variabili) su un insieme $B \subseteq \mathbb{R}^2$

Esempio 13 Sia $A = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 + z^2 \le 1\}, f(x, y, z) = x + y - z$ Determinare $min_A f$ e $max_A f$.

Soluzione:

1. **Punti stazionari di** \mathring{A} Osserviamo che $f \in C^{\infty}(\mathring{A})$.

Esercizio 16 Non ci sono punti stazionari in Å

Dal'altra parte $f \in C^0(A)$ ed $A \subseteq \mathbb{R}^3$ è chiuso e limitato. Pertanto per il teorema di Weirestrass

$$\exists min_A f = min_{\partial A} f \ e \ max_A f = max_{\partial A} f$$

2. Max e min su ∂A

$$\partial A = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 + z^2 = 1\}, \ B = [0, 2\pi] \times [0, \pi] \subseteq \mathbb{R}^2 \ni (\vartheta, \varphi)$$

$$\gamma(\vartheta,\varphi) = (\cos\vartheta\sin\varphi,\sin\vartheta\sin\varphi,\cos\varphi)$$

 γ è una parametrizzazione di ∂A (cambiamento di coordinate sferiche) $F(\vartheta,\varphi):=f(\gamma(\vartheta,\varphi))=\cos\vartheta\sin\varphi+\sin\vartheta\sin\varphi-\cos\varphi=\sin\varphi\cdot(\cos\vartheta+\sin\vartheta)-\cos\varphi$

Per proseguire nella nostra strategia dovremmo determinare min_BF e min_BF con $F: B = [0, 2\pi] \times [0, \pi] \to \mathbb{R}$.

Ci rendiamo conto subito che questa ricerca non è semplice.

Osservazione 1.9.4 In effetti il metodo di ricerca dei max e min di una funzione su un bordo dato come parametrizzazione, diventa complesso, e dunque inefficace per funzioni di variabili $n \geq 3$

1.9.3 Metodo dei moltiplicatori di Lagrange, TML

Caso n=2

Supponiamo che l'insieme $A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : g(x,y) \leq 0\}$ dove $\partial A := \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : g(x,y) \leq 0\}$ $\mathbb{R}^2 : g(x,y) = 0\}.$

Un insieme del piano $V := \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : g(x,y) = 0\}$ è detto vincolo (è una curva del piano)

Teorema 1.9.5 (Teorema dei moltiplicatori di Lagrange, TML) Sia $f \in$ $C^1(\mathbb{R}^2)$ $e \mathsf{V} = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : g(x,y) = 0\}$ dove $g \in C^1(\mathbb{R}^2)$. Supponiumo che:

(i)
$$\exists \min_{\mathsf{V}} f = f(p_0)(o \exists \max_{\mathsf{V}} f = f(p_0)) \ con \ p_0 = (x_0, y_0) \in \mathsf{V}$$

(ii)
$$\exists \nabla g(p_0) \neq (0,0)$$

Allora esiste $\lambda_0 \in \mathbb{R}$ (detto moltiplicatore) t.c. $(x_0, y_0, \lambda_0) \in \mathbb{R}^3$ è un punto stazionario della funzione.

Equivalentemente:

$$\exists \lambda_0 \in \mathbb{R} \ t.c. \begin{cases} g(p_0) = 0 \\ \nabla f(p_0) + \lambda_0 \nabla g(p_0) = (0, 0) \end{cases} (*)$$

Definizione 1.9.1 Un punto $p_0 \in V$ verificante 1.9.5 (*) su opportuno $\lambda_0 \in \mathbb{R}$ si dice punto stazionario vincolato alla funzione f relativamente al vincolo \lor

Esempio 14 Trovare $\max_{\partial A} f$ se $f(x,y) = x^2 + 2y^2$ e $A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : x \in \mathbb{R}^2 : x$

$$x^{2} + y^{2} \le 1\}.$$

$$Sia\ g(x,y) = x^{2} + y^{2} - 1. \ Allora:$$

$$A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^{2} : g(x,y) = x^{2} + y^{2} - 1 = 0\}, \ \nabla g(x,y) = (2x + 2y) \ne (0,0)$$

$$\forall (x,y) \in \partial A.$$

Pertanto possiamo applicare il metodo dei moltiplicatori di Lagrange:

Sia $L(x, y, \lambda) := x^2 + 2y^2 + \lambda(x^2 + y^2 - 1),$

$$\nabla L(x,y,\lambda) = (0,0,0) \iff \begin{cases} \frac{\partial L}{\partial x} &= 2x + 2\lambda x = 0\\ \frac{\partial L}{\partial y} &= 4y + 2\lambda y = 0 \iff 0\\ \frac{\partial L}{\partial \lambda} &= x^2 + y^2 - 1 = 0 \end{cases}$$

$$\iff$$
 $(x, y, \lambda) = (\pm 1, 0, -1), (0, \pm 1, -2),$

$$min_{\partial A} f = f(\pm 1, 0) = 1 \ e \ max_{\partial A} f = (0, \pm 1) = 2$$

Teorema della funzione implicita, U. Dini

Prima della dimostrazione del metodo dei moltiplicatori di Lagrange, premettiamo il seguente teorema:

Teorema 1.9.6 (della funzione implicita, U. Dini) [BDPG, 13.3] Supponiamo che, per esempio, $g(p_0) = 0$ e $\frac{\partial g}{\partial y}(p_0) \neq 0$.

Allora V è localmente grafico di una funzione $y = \varphi(x)$, cioè $\exists \delta_0 > 0$ ed è un'unica funzione $\varphi: (x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0) \to \mathbb{R}, \exists r_0 > 0 \ t.c.$

$$(D_1) \ \mathsf{V} \cap B(p_0, r_0) = \{(x, \varphi(x)) : x \in (x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0)\} \ e \ \varphi(x_0) = y_0$$

 $(D_2) \varphi \grave{e} derivabile e$

$$\varphi'(x) = -\frac{\frac{\partial g}{\partial x}(x, \varphi(x))}{\frac{\partial g}{\partial y}(x, \varphi(x))}$$

$$\forall x \in (x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0)$$

Dim. 14 (TML, 1.9.5) Supponiamo per esempio che $\frac{\partial g}{\partial y}(p_0) \neq 0$. Possiamo applicare il teorema della funzione implicita 1.9.6: per D_1 , possiamo definite $h(x) := f(x, \varphi(x))$ $x \in (x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0)$

Essendo $p_0 \in V$ un punto di minimo (da ipotesi) di f su $V \Rightarrow (1)x_0$ è un punto di minimo di h si $(x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0)$.

D'altra parte, per RDC, $h \in C^1((x_0 - \delta_0, x_0 + \delta_0))$.

Per il teorema di Fermat, per funzioni di 1 variabile.

$$0 = h'(x_0) =_{(RDC)} \frac{\partial f}{\partial x}(x_0, \varphi(x_0)) + \frac{\partial f}{\partial y}(x_0, \varphi(x_0)) \cdot \varphi'(x_0) =$$

$$=_{(D_2)} \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) + \frac{\partial f}{\partial y}(p_0) \cdot \left(-\frac{\frac{\partial g}{\partial x}(x, \varphi(x))}{\frac{\partial g}{\partial y}(x, \varphi(x))} \right) \iff$$

$$\iff \det \begin{bmatrix} \frac{\partial f}{\partial x}(p_0) & \frac{\partial f}{\partial y}(p_0) \\ \frac{\partial g}{\partial x}(p_0) & \frac{\partial g}{\partial y}(p_0) \end{bmatrix} = 0 \iff \exists \lambda_0 \in R \ t.c. \ \nabla f(p_0) = -\lambda_0 \nabla g(p_0)$$

Caso n=3

Il teorema dei moltiplicatori di Lagrange su può estendere a funzioni di n=3variabili

Teorema 1.9.7 (TML con n=3) Sia $f \in C^1(\mathbb{R}^3)$ $e \vee \{(x,y,z) \in \mathbb{R}^3 : (x,y,z) \in \mathbb$ g(x,y,z)=0} dove $g\in C^1(\mathbb{R}^3)$. Supponiumo che:

(i)
$$\exists \min_{\mathsf{V}} f = f(p_0)(o \exists \max_{\mathsf{V}} f = f(p_0)) \ con \ p_0 = (x_0, y_0, z_0) \in \mathsf{V}$$

(ii)
$$\exists \nabla g(p_0) \neq (0,0,0)$$

Allora

$$\exists \lambda_0 \in \mathbb{R} \ t.c. \begin{cases} g(p_0) = 0 \\ \nabla f(p_0) + \lambda_0 \nabla g(p_0) = (0, 0, 0) \end{cases} (*)$$

Osservazione 1.9.8 Il vincolo V in questo caso è una superficie di \mathbb{R}^3

Esempio 15 Trovare $max_{\partial A}f$, f(x,y,z) = x + y - z $e \ \partial A = \{(x,y,z) \in \mathbb{R}^3 : x^2 + y^2 + z^2 = 1\}$ Soluzione:

 $Applichiamo \ il \ metodo \ dei \ moltiplicatori \ di \ Lagrange \ per \ funzioni \ di \ n = 3$ variabili

$$L(x, y, z, \lambda) = f(x, y, z) + \lambda g(x, y, z) = x + y - z + \lambda (x^2 + y^2 + z^2 - 1)$$

se $(x, y, z, \lambda) \in \mathbb{R}^4$, in quanto $\partial A = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : g(x, y, z) = 0\}$

$$\begin{cases} \frac{\partial L}{\partial x} = 1 + 2x\lambda & = 0 \\ \frac{\partial L}{\partial x} = 1 + 2y\lambda & = 0 \\ \frac{\partial L}{\partial z} = 1 + 2z\lambda & = 0 \\ \frac{\partial L}{\partial z} = x^2 + y^2 + z^2 - 1 & = 0 \end{cases} \Leftrightarrow (x, y, z, \lambda) = \left(\pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \pm \frac{\sqrt{3}}{2}\right) \\ \Rightarrow \max_{\partial A} f = \max \left\{ f\left(\pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \mp \frac{1}{\sqrt{3}}\right) \right\} = \sqrt{3} \ e \\ \min_{\partial A} f = \min \left\{ f\left(\pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \pm \frac{1}{\sqrt{3}}, \mp \frac{1}{\sqrt{3}}\right) \right\} = -\sqrt{3} \end{cases}$$

Chapter 2

Integrale per funzioni a più variabili, [BDPG, 14]

Vogilamo introdurre la nozione di <u>integrale</u> per una funzione $f:A\subseteq\mathbb{R}^n\to\mathbb{R}(n=2,3)$, detto anche integrale multiplo

2.1 Lez - 10, Integrale doppio su un rettangolo

Caso n=2

 $A=Q=[a,b]\times [c,d]$ e sia $f:A\to \mathbb{R}$ limitata, cio
è $\exists M>0$ t.c. $|f(p)|\le M\, \forall p\in A$

Idea:(Interpretazione geometrica dell'integrale)

Supponiamo $f(p) \ge 0 \,\forall p \in A$, definiamo

$$\mathsf{T}_f(A) = \{(x, y, z) \in \mathbb{R}^3 : 0 \le f(x, y), (x, y) \in A\}$$

(trapezioidale indotta da $f: A \to \mathbb{R}$).

 $\mathsf{T}_f(A) \equiv \text{solido di } \mathbb{R}^3 \text{ sotteso dal grafico di f, } G_f.$

Vogliamo definire un numero reale non negativo:

$$L = \iint_A f(x, y) dx dy$$
 (integrale doppio di f su A)

t.c. $L = volume(\mathsf{T}_f(A))$

Definizione 2.1.1 (i) Si chiama suddivisione dell'intervallo [a,b] un insieme finito (detto retta reale) $\{x_0,x_1,...,x_{n-1},x_n\}$ t.c. $a=x_0 < x_1 < ... < x_{n-1} < x_n = b$

(ii) Si chiama sudddivisione dell'insieme $Q = [a, b] \times [c, d]$ l'insieme (del piano) $\mathcal{D} := \mathcal{D}_1 \times \mathcal{D}_2 = \{(x_i, y_j) : i = 0, ..., n, j = 0, ..., m\}, dove:$

$$\mathcal{D}_1 = \{x_0, ..., x_n\}$$
 suddivisione di $[a,b]$

$$\mathcal{D}_2 = \{y_0, ..., y_n\}$$
 suddivisione di $[c,d]$

Dato \mathcal{D} una suddivisione di Q, Q resta suddiviso in $n \times m$ rettangoli

$$Q_{ij} := [x_{i-1}, x_i] \times [y_{j-1}, y_j]$$

con
$$i = 1, ..., n$$
 e $j = 1, ..., m$
Definiamo $area(Q_{ij}) := (x_i - x_{i-1})(y_j - y_{j-1})$

Definizione 2.1.2 Si chiama somme superiore (risp. somme inferiore) di f rispetto alla suddivisione $\mathfrak D$ di \overline{Q} , fissata una funzione $\overline{f}: Q \to \mathbb R$, il numero reale

$$S(f,\mathcal{D}) := \sum_{i=1}^{m} \sum_{i=1}^{n} M_{ij} \operatorname{area}(Q_{ij}) M_{ij} := \sup_{Q_{ij}} f$$

rispettivamente il numero reale

$$s(f,\mathcal{D}) := \sum_{j=1}^{m} \sum_{i=1}^{n} m_{ij} \operatorname{area}(Q_{ij}) m_{ij} := \inf_{Q_{ij}} f$$

Osservazione 2.1.1 Essendo f limitata, i = 1, ..., n j = 1, ..., m

$$M_{ij} := \sup_{Q_{ij}} f := \sup\{f(p) : p \in Q_{ij}\}$$

$$m_{ij} := inf_{Q_{ij}} f := inf\{f(p) : p \in Q_{ij}\}$$

2.1.1 Proprietà importanti delle somme sup. ed inf.

- (PS1) Se $f \geq 0$ su Q, allora $M_{ij}area(Q_{ij})$ e $m_{ij}area(Q_{ij})$ rappresentano il volume di un parallelepipedo di base Q_{ij} ed altezza M_{ij} o m_{ij}
- (PS2) Per ogni suddivisione \mathcal{D} di Q

$$area(Q) \cdot inf_Q f \leq s(f,\mathcal{D}) \leq S(f,\mathcal{D}) \leq area(Q) \cdot \sup_Q f$$

(PS3) Si potrebbe provare (ma lo omettiamo) che, prese \mathcal{D}' e \mathcal{D}'' due suddivisioni di Q, allora $s(f,\mathcal{D}') \leq S(f,\mathcal{D}'')$

Definizione 2.1.3 Siano $Q = [a, b] \times [c, d]$ e $f : Q \to \mathbb{R}$ limitata. La funzione si dice integrabile (secondo <u>Reimann</u>) su Q, e scriveremo $f \in \mathcal{R}(Q)$, se

$$L = sups(f, \mathcal{D}) : \mathcal{D} \text{ sudd. } di Q = inf\{S(f, \mathcal{D}), \mathcal{D} \text{ sudd. } di Q\}$$

Il numero reale L si chiama integrale(doppio) e si denota

$$L = \iint_Q f(x, y) \, dx \, dy = \iint_Q f = \int_Q f$$

Nel caso in cui $f \geq 0$ ed $f \in \mathcal{R}(Q)$, definiamo il volume del solido $\mathsf{T}_f(Q)$

$$vol\left(\mathsf{T}_f(Q)\right) := \iint_Q f$$

2.1.2 Teoremi: Esistenza & Proprietà integrale

Problema: Condizioni che assicurano $f \in \mathcal{R}(Q)$?

Richiami per funzioni di n=1 variabili Q=[a,b]

Teorema 2.1.2 $f \in C^0([a,b])$, allora $f \in \mathcal{R}([a,b])$, $f \ge 0, f \in C^0([a,b])$, $area(\mathsf{T}_f([a,b])) := \int_a^b f(x) \, dx$

Teorema 2.1.3 Se $f : [a, b] \to \mathbb{R}$ è non decrescete (cioè $x < y \Rightarrow f(x) \le f(y)$), allora $f \in \mathcal{R}([a, b])$

Teorema 2.1.4 (Esistenza dell'integrale) [BDPG,14.4] Sia $f \in C^0(Q)$ allora $f \in \mathcal{R}(Q)$

Teorema 2.1.5 (Proprietà dell'integrale) [BDPG, 14.5] Siano $f, g \in \mathcal{R}(Q)$ con $Q = [a, b] \times [c, d]$

(i) **Linearità** : $\alpha f + \beta g \in \mathcal{R}(Q)$, $\forall \alpha, \beta \in \mathbb{R}$ e

$$\iint_{Q} (\alpha f + \beta g) = \alpha \iint_{Q} f + \beta \iint_{Q} g$$

(ii) Monotonia: Se $g \leq f$ su Q, allora

$$\iint_{Q} g \le \iint_{Q} f$$

(iii) Valore assoluto: $|f| \in \mathcal{R}(Q)$ e

$$\left| \iint_{Q} f \right| \le \iint_{Q} |f|$$

(iv) Teorema della media interale

$$inf_Q f \leq \frac{1}{area(Q)} \iint_Q f \leq sup_Q f$$

e il valore $\frac{1}{area(Q)} \iint_Q f \equiv media integrale di f su Q.$ Se $f \in C^0(Q)$, allora esiste $p_0 = (x_0, y_0) \in Q$ t.c.

$$f(p_0) = \frac{1}{area(Q)} \iint_Q f$$

2.1.3 Formula di riduzione sui rettangoli

Problema: Sia $f \in \mathcal{R}(Q)$, come calcolare $\iint_Q f$?

Teorema 2.1.6 (Formula di riduzione sui rettangoli) [BDPG, 14.6] Siano $Q=[a,b]\times [c,d]$ e $f\in\mathcal{R}(Q)$

(i) Supponiamo che, $\forall y \in [c,d]$, la funzione $[a,b] \ni x \to f(x,y)$ sia integrabile (come funzione di una variabile), allora la funzione $[c,d] \ni y \to \int_a^b f(x,y) \, dx$ è integrabile su [c,d] e

$$(1) \iint_{Q} f = \int_{c}^{d} \left(\int_{a}^{b} f(x, y) \, dx \right) \, dy$$

(ii) Supponiamo che, $\forall x \in [a,b]$, la funzione $[c,d] \ni y \to f(x,y)$ sia integrabile (come funzione di una variabile), allora

$$(2) \iint_{Q} f = \int_{a}^{b} \left(\int_{c}^{d} f(x, y) \, dy \right) \, dx$$

In particolare se $f \in C^0(Q)$, valgono (i) e (ii) e

(3)
$$\iint_{Q} f = \int_{a}^{b} \left(\int_{c}^{d} f(x, y) \, dy \right) \, dx = \int_{c}^{d} \left(\int_{a}^{b} f(x, y) \, dx \right) \, dy$$

Osservazione 2.1.7 (Prinxipio di Cavalieri) La formula (2) può essere interpretata geometricamente nel modo seguente: sia $f \geq 0$, definima la regione piana $\mathsf{T}^x_f(Q) := \{(x,y,z) \in \mathbb{R}^3 : 0 \leq z \leq f(x,y)\}$ per $x \in [a,b]$ fissato. Allora

$$A(x) = \int_{c}^{d} f(x, y) \, dy = area \left(\mathsf{T}_{f}^{x}(Q)\right)$$

Pertanto la (2) si può interpretare come

$$volume(\mathsf{T}_f(Q)) := \iint_Q f =_{(2)} \int_a^b \left(\int_c^d f(x,y) \, dy \right) \, dx =$$

$$= \int_a^b area(\mathsf{T}_f^x(Q)) \, dx \; somma \; di \; volumi \; infinitesimi$$

2.1.4 Esempio

Esempio 16 Calcolare $\iint_Q f$ dove $Q = [0,1] \times [0,\pi]$, $f(x,y) := x \cdot \sin(xy)$

Soluzione:

È facile verificare che $f \in C^0(Q)$, quindi possiamo utilizzare la formula (3), però osserviamo che, ai fini del caolcolo, utilizzare (1) o (2) può essere differente.

$$\iint_{Q} f = \int_{0}^{1} \left(\int_{0}^{\pi} x \cdot \sin(xy) \, dy \right) \, dx$$

Fissiamo 0 < x < 1

$$\int_0^{\pi} x \cdot \sin(xy) = x \int_0^{\pi} \sin(xy) \, dy = x \left(-\frac{\cos(xy)}{x} \right) \Big|_0^{\pi} = -\cos(\pi x) + 1$$

Quindi

$$\int_0^1 \left(\int_0^\pi x \cdot \sin(xy) \, dy \right) \, dx = \int_0^1 \left(-\cos(\pi x) + 1 \right) \, dx = \left. -\frac{\sin(\pi x)}{\pi} + x \right|_0^1 = -\frac{\sin \pi}{\pi} + 1 + \frac{\sin \theta}{\pi} - 0 = 1$$

Esercizio 17 Verificare che l'integrlae iterato

$$1 = \iint_{O} f = \int_{0}^{\pi} \left(\int_{0}^{1} x \cdot \sin(xy) \, dx \right) \, dy = \int_{0}^{\pi} \frac{\sin(y) - y \cos(y)}{y^{2}} \, dy$$

L'ultimo integrale, esiste, ma la funzione integranda non ammettec ome primitivva rappresentabile come funzioni elementari, come, per esempio $\int \frac{\sin x}{x} dx$, $\int e^{-x^2} dx$, $[0,1] \ni x \to \frac{\sin(x)}{x}$ è continua, dunque $\exists \int_0^1 \frac{\sin(x)}{x} dx \in \mathbb{R}$

2.2 Lez 11 - Integrale doppio su insiemi generali

Vogliamo defnire la nozione di integrale per una funzione $f:A\subseteq\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}$ limitata, dove A è un dominioi più generale di uun rettangolo.

Definizione 2.2.1 Sia $f:A\subseteq\mathbb{R}^2\to\mathbb{R}$ limitata e A limitato e sia $Q=[a,b]\times[c,d]\supset A$. Definiamo

$$\widetilde{f}:Q\to\mathbb{R}, \widetilde{f}(x,y):=\left\{\begin{array}{ccc} f(x,y) & se & (x,y)\in A\\ 0 & se & (x,y)\in Q\setminus A \end{array}\right.$$

Si dice che f è <u>integrabile</u> su A, e scriveremo $f \in \mathcal{R}(A)$, se $\widetilde{f} \in \mathcal{R}(Q)$. In questo caso:

$$\iint_A f = \iint_Q \widetilde{f} \ (integrale \ doppio \ di \ f \ su \ A)$$

- Osservazione 2.2.1 (i) Si può verificare (ma omettiamo) che l'integrbilità di f su A non dipende dalla scelta del rettangolo Q, come pure il valore $\iint_Q \widetilde{f}$
 - (ii) La funzione \widetilde{f} , tipicamente, non sarà continua nei punti di frontiera ∂A

Esempio 17 $A = cerchio \ del \ piano, f = 1 \ su \ A.$

$$G_{\widetilde{f}}:=\{(x,y,1):(x,y)\in A\}\cup\{(x,y,0):(x,y)\in Q\setminus A\}$$

Se Q è un retta contenente A, allora $\widetilde{f}:Q\to\mathbb{R}$, come definita in 2.2.1, è discontinua in tutti i punti di ∂A .

In accordo con la nostra definizione precedente e tenendo conto della nostra idea geometrica di integrale doppio

$$\iint_{Q}\widetilde{f}:=volume(\mathsf{T}_{\widetilde{f}}(Q))$$

 $\begin{aligned} &\operatorname{dove} \, \mathsf{T}_{\widetilde{f}}(Q) := \{(x,y,z) \in \mathbb{R}^3 : 0 \leq z \leq \widetilde{f}(x,y)\} = \{(x,y,0) : (x,y) \in Q \setminus A\} \cup \\ &\{(x,y,z) : (x,y) \in A, 0 \leq z \leq 1\} = P \cup \mathsf{T}_f(A), \, \operatorname{essendo} \, P \, \operatorname{una} \, \operatorname{parte} \, \operatorname{limitata} \, \operatorname{di} \, \operatorname{un} \, \operatorname{piano}, \, \operatorname{volume}(P) = 0, \, \operatorname{mentre} \, \operatorname{volume}(\mathsf{T}_f(A)) = \operatorname{volume}(A \times [0,1]) = \operatorname{area}(A). \end{aligned}$

Quindi questo ragionamento ci porta a concludere:

$$\iint_A f := \iint_Q \widetilde{f} = volume(\mathsf{T}_{\widetilde{f}(Q)}) = area(A)$$

Pertanto, da questo ragionamento, risulta evidente che, se per l'insieme A non fosse definita una nozione di area non sapremmo come calolcare $\iint_A f$

2.2.1 Insiemi numerabili e loro area

Definizione 2.2.2 Sia $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, definita come f(x) := 1 se $x \in A$, conn A limitato. L'insieme A si dice <u>misurabile</u> (secondo Peano-Jordan) se $f \in \mathcal{R}(A)$. In questo caso il valore dell'integrale si chiama <u>misura</u> (o area) di A e si denota

$$|A|_2 := \iint_A 1 \, dx \, dy$$

Osservazione 2.2.2 Se $A=Q=[a,b]\times [c,d]$, allora è facile verificare che Q è misurabile e

$$|Q|_2 = area(Q) = (b-a)(d-c)$$

Teorema: Caraterizzazione degli insiemi misurabili

Teorema 2.2.3 (Caraterizzazione degli insiemi misurabili) [BDPG,14.9] Sia $A\subseteq\mathbb{R}^2$ limitato. Allora

$$A \ \dot{e} \ misurabile \iff \partial A \dot{e} \ misurabile \ e \ |\partial A|_2 = 0$$

Teorema 2.2.4 (BDPG, 14.11) Sia $g:[a,b] \to \mathbb{R}$ integrabile (come funzione di n=1 variabile). Allora $G_q:=\{(x,g(x)):x\in[a,b]\}$ è misurabile $e\mid G_q\mid_2=0$

Tramite i teoremi 2.2.3, 2.2.4 si può provare il seguente corollario.

Corollario 2.2.1 Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ limitato. Supponiamo che

$$\partial A = \bigcup_{i=1}^{k} G_{g_i}$$

dove $g_i : [a_i, b_i] \to \mathbb{R}$ continue $\forall i = 1, ..., k$ Allora $A \in misurabile$.

Esempio 18 (Misurabilità insiemi semplici del piano) $Siano\ g_1, g_2 : [a,b] \to \mathbb{R}$ continue e supponiamo che $g_1(x) \le g_2(x) \ \forall x \in [a,b]$. Sia

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : a \le x \le b, g_1(x) \le y \le g_2(x)\}$$

insieme semplice rispetto all'asse y.

Esercizio 18 A è limitato e chiuso.

$$\partial A = G_{g_1} \cup \{(b,y) : g_1(b) \le y \le g_2(b)\} G_{g_2} \cup \{(a,y) : g_1(a) \le y \le g_2(a)\}$$

Pertanto $|\partial A|_2 = 0$ e, per il corollario 2.2.1, $A \in misurabile$.

2.2.2 Integrali doppi su insiemi misurabili

Teorema: Esistenza integrale doppio su insiemi misurabili

Teorema 2.2.5 (Esistenza integrale doppio su insiemi misurabili) [BDPG, 14.13] Sia $f: A \to \mathbb{R}$. Supponiamo che:

- A sia limitato e misurabile
- f sia limitato e $f \in C^0(A)$

Allora $f \in \mathcal{R}(A)$

Osservazione 2.2.6 • Dal 2.2.5, segue che, se A è limitato, chiuso e misurabile e e $f \in C^0(A)$, allora $f \in \mathcal{R}(A)$

• Continuano a valere le proprietà di linearità, monotonia e il teorema della media integrale, che abbiamo visto per l'integrale doppio di una funzione defnita su un rettangolo

Infine vale il seguente risultato, molto utili nel calcolo di integrali.

2.2.3 Teo.: Integrale doppio su insieme di misura nulla

Teorema 2.2.7 (Integrale doppio su insieme di misura nulla) [BDPG,14.15] Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ un insieme limitato e misurabile, sia $f \in \mathcal{R}(A)$. Supponamo che $A = B \cup C$, con $B \in C$ misurabile e $|C|_2 = 0$. Allora:

$$\iint_A f = \iint_B f$$

Osservazione 2.2.8 Una immediata conseguenza di 2.2.3 e 2.2.7 è la seguente: sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ limitato e misurabile e sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R} \in \mathcal{R}(A)$, allora

$$\iint_A f = \iint_{\mathring{A}} f$$

2.3 Integrali doppi su domini semplici e formule di riduzione

Definizione 2.3.1 Un sottoinsieme $A \subset \mathbb{R}^2$ si dice

• Dominio semplice (o normale) rispetto all'asse y se esistono $g_1, g_2 \in C^0([a, b])$ $\overline{t.c.} \ g_1 \leq g_2 \ su \ [a, b] \ e$

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x \in [a, b], g_1(x) \le y \le g_2(x)\}$$

• <u>Dominio semplice</u> (o normale) rispetto all'asse x se esistono $h_1, h_2 \in C^0([c,d])$ t.c. $h_1 \leq h_2$ su [c,d] e

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : y \in [c, d], h_1(y) \le x \le h_2(y)\}$$

Osservazione 2.3.1 Ricordiamo che, per quanto visto prima, un dominio semplice è limitato e misurabile. Inoltre, per il 2.2.5, se A è semplice ed $f \in C^0(A)$, allora $f \in \mathcal{R}(A)$

Vogliamo ora introdurre una formila per il calcolo di integrali doppi su domini semplici.

2.3.1 Teorema: Forumla di riduzione su domini semplici

Teorema 2.3.2 (Forumla di riduzione su domini semplici) [BDPG,14.17] Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ un dominio semplice rispetto ad uno degli assi. Supponiamo che $f \in C^0(A)$, allora $f \in \mathcal{R}(A)$ e valgono le seguenti formule:

1. Se $A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : x \in [a, b], g_1(x) \le y \le g_2(x)\}\ con\ g_1, g_2 \in C^0([a, b]),$ allora

(1)
$$\iint_{A} f = \int_{a}^{b} \left(\int_{g_{1}(x)}^{g_{2}(x)} f(x, y) \, dy \right) \, dx$$

In particoalre A è misurabile e $|A|_2 = \iint_A 1 = \int_a^b (g_2(x) - g_1(x)) dx$

2. Se $A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : y \in [c, d], h_1(y) \le x \le h_2(y)\}\ con\ h_1, h_2 \in C^0([c, d]),$ allora

(2)
$$\iint_{A} f = \int_{c}^{d} \left(\int_{h_{1}(y)}^{h_{2}(y)} f(x, y) \, dx \right) \, dy$$

In particoalre A è misurabile e $|A|_2 = \iint_A 1 = \int_c^d (h_2(y) - h_1(y)) dy$

Osservazione 2.3.3 Le proprietà di linearità, monotonia e il teorema della media integrale, continuano a valere per integrali doppi su domini semplici.

Esempio 19 Calcolare $\iint_A f(x,y) dx dy$ nei seguenti casi:

1.
$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : 0 \le x \le 1, 0 \le y \le x^2\}, f(x, y) = x$$

Soluzione:

A è un dominio semplice rispetto all'asse y ed $f \in C^0(A)$, possiamo applicare la 2.3.2 (1), ottendo che

$$\iint_A f = \int_0^1 \left(\int_0^{x^2} x \, dy \right) \, dx$$

Fissato $x \in [0, 1]$,

$$\int_0^{x^2} x \, dy = x \int_0^{x^2} 1 \, dy = xy \Big|_0^{x^2} = x^3$$

Pertanto

$$\iint_A x \, dx \, dy = \int_0^1 x^3 \, dx = \left. \frac{x^4}{4} \right|_0^1 = \frac{1}{4}$$

2.
$$A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 : y \le x \le \frac{\pi}{2}, 0 \le y \le \frac{\pi}{2}\}, f(x,y) = \frac{\sin(x)}{x}$$

Solutione:

A è un dominio semplice rispetto all'asse x ed $f \in C^0(A)$, possiamo applicare la 2.3.2 (2), ottendo che

$$\iint_A \frac{\sin(x)}{x} dx dy = \int_0^{\frac{\pi}{2}} \left(\int_y^{\frac{\pi}{2}} \frac{\sin(x)}{x} dx \right) dy$$

Fissiamo $y \in [0, \frac{\pi}{2}]$

$$\exists \int_{y}^{\frac{\pi}{2}} \frac{\sin(x)}{x} dx$$
, ma non si può calolcare

Osserviamo che A è un dominio semplice anche rispetto all'asse y, infatti:

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : 0 \le \frac{\pi}{2}, 0 \le y \le x\}$$

possiamo quindi applicare 2.3.2 (1) ed otteniamo

$$\iint_A \frac{\sin(x)}{x} \, dx \, dy = \int_0^{\frac{\pi}{2}} \left(\int_0^x \frac{\sin x}{x} \, dy \right) \, dx$$

Fissiamo $x \in (0, \frac{\pi}{2}]$

$$\int_0^x \frac{\sin(x)}{x} \, dy = \frac{\sin(x)}{x} \int_0^y \, dy = \frac{\sin(x)}{x} \cdot x = \sin(x)$$

Pertanto

$$\iint_A \frac{\sin(x)}{x} \, dx \, dy = \int_0^{\frac{\pi}{2}} \sin(x) \, dx = -\cos(x)|_0^{\frac{\pi}{2}} = 1$$

Chapter 3

Esercitazioni

Lezione 1 - 09/03/20223.1

Esercizio 3.1.1 Determinare e disegnare nel piano xy il dominio delle seguenti funzioni, $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$, dove A: dominio che dobbiamo determinare.

$$f(x,y) = \log(4(x^2 + y^2) - 1)$$

Soluzione:

$$4(x^2 + y^2) - 1 > 0 \iff x^2 + y^2 > \frac{1}{4}$$

Studiamo quindi: $x^2+y^2=\frac{1}{4}$ la circonferenza di centro c=(0,0) e raggio

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid x^2 + y^2 > \frac{1}{4}\} = \mathbb{R}^2 \setminus \overline{B((0, 0), \frac{1}{2})}$$

dove:

- $\overline{B((0,0),\frac{1}{2})} = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid \sqrt{x^2 + y^2} \le \frac{1}{2}\}$
- $B((0,0),\frac{1}{2}) = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid \sqrt{x^2 + y^2} < \frac{1}{2}\}$

Insiemi aperti e chiusi

 $A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid xy \ge 0\}, \ A \ \dot{e} \ chiuso \iff A^c \ \dot{e} \ aperto.$ Definiamo $\bar{A} = A, \ xy \ge 0 \iff \begin{cases} x \ge 0 \\ y \ge 0 \end{cases} \lor \begin{cases} x \le 0 \\ y \le 0 \end{cases}$ Disegnando gli assi:

 $A^c = \mathbb{R}^2 \backslash A \ \grave{e} \ aperto. \ \textit{Fisso ora} \ (x_0, y_0) \in A^c, \ r = d(\partial A, (x_0, y_0)) = \min |x_0|, |y_0|.$ La palla $B((x_0, y_0), \frac{r}{2}) \subset A^c \Rightarrow A^c \ \dot{e} \ aperto \Rightarrow A \ \dot{e} \ chiuso.$

Esercizio 3.1.2 $f(x,y) = \sqrt{y^2 - x^4}, y^2 \ge x^4$.

$$A = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid y^2 \ge x^4\}$$

Proviamo a scrivere $y^2 - x^4$ come

$$y^{2} - x^{4} = (y - x^{2})(y + x^{2}) > 0$$

Due casi:

- $y \ge x^2$
- $y \ge -x^2$

(Dal grafico otteniamo)

$$A = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid y \geq x^2 \lor y \leq -x^2\} = \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid y \geq x^2\} \cup \{(x,y) \in \mathbb{R}^2 \mid y \leq -x^2\}$$

Esercizio 3.1.3 Disegnare l'insieme di livello delle seguenti funzioni

$$C_t = \{(x, y \in \mathbb{R}^2 \mid f(x, y) = t)\}$$

 $con \ t \in \mathbb{R}$.

 $f(x,y) = x^2y$, fissiamo $t \in \mathbb{R}$, $t = x^2y$

1.
$$t = 0, x^2y = 0 \Rightarrow y = 0 \lor x = 0$$

2.
$$t > 0$$
, $t = x^2y \iff y = \frac{t}{x^2}$

- $t=1, y=\frac{1}{r^2}$
- $t=2, y=\frac{2}{x^2}$

3.
$$t < 0, t = x^2y \iff y = \frac{t}{x^2}$$

- $t = -1, y = -\frac{1}{x^2}$
- t = -2, $y = -\frac{2}{x^2}$

Esercizio 3.1.4 $f(x,y) = ye^{-x}, t \in \mathbb{R}, t = ye^{-x} \iff e^x t = y$

- $t = 0 \Rightarrow y = 0$
- $t = 1 \Rightarrow y = e^{-x}$
- $t = 2 \Rightarrow y = 2e^{-x}$
- $t = -1 \Rightarrow y = -e^{-x}$
- $t = -2 \Rightarrow y = -2e^{-x}$

Esercizio 3.1.5

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x-y}{\sqrt[3]{x} - \sqrt[3]{y}} = ?$$

eleviamo x e y al numeratore per $\frac{3}{3}$, otteniamo:

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{(\sqrt[3]{x})^3 - (\sqrt[3]{y})^3}{\sqrt[3]{x} - \sqrt[3]{y}}$$

Ricordiamo ora la differenza tra cubi $A^3 - B^3 = (A - B)(A^2 + AB + B^2)$, otteniamo:

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{(\sqrt[3]{x} - \sqrt[3]{y}) \left((\sqrt[3]{x})^2 + \sqrt[3]{x} \sqrt[3]{y} + (\sqrt[3]{y})^2\right)}{\sqrt[3]{x} - \sqrt[3]{y}} =$$

$$= \lim_{(x,y)\to(0,0)} (\sqrt[3]{x})^2 + \sqrt[3]{x} \sqrt[3]{y} + (\sqrt[3]{y})^2 = 0$$

Esercizio 3.1.6

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x^2y}{x^4 + y^2} = ?$$

 $\lim_{(x,y)\to(x_0,y_0)} f(x,y) = l \iff per \ ogni \ restrizione \ a \ un \ sottoinsieme \ B,$ $\lim_{(x,y)\to(x_0,y_0)} f|_B(x,y) = l$

•
$$B = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid y = mx\}, \lim \frac{x^2 y}{x^4 + y^2}|_{B} = \lim \frac{x^2 mx}{x^4 + m^2 x^2} =$$

$$= \frac{x^3 m}{x^2 (x^2 + m^2)} = x \left(\frac{m}{x^2 + m^2}\right) = \lim_{x \to 0} x \left(\frac{m}{x^2 + m^2}\right) = 0$$

•
$$B = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid y = mx^2\}, \lim \frac{x^2y}{x^4 + y^2}|_B =$$

$$\lim_{x \to 0} \frac{mx^4}{x^4 + m^2x^4} = \lim_{x \to 0} \frac{m}{1 + m^2}$$

Proviamo due valori di m:

$$-m = 1, \frac{1}{2}$$

 $-m = 2, \frac{2}{5}$

Ho trovato due restrizioni $\{y = x^2\}$ e $\{y = 2x^2\}$ dove il limite assume due valori distinti. Allora per l'unicità del limite, il limite non esiste.

Esercizio 3.1.7

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x^2y}{x^2+y^2}$$

$Coordinate\ polari$

$$\rho = \sqrt{x^2 + y^2}, \ \vartheta = \arctan\left(\frac{y}{x}\right)$$

- $x = \rho \cos \vartheta$
- $y = \rho \sin \vartheta$

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x^2y}{x^2+y^2} = \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{\rho^2\cos^2\vartheta \cdot \rho\sin\vartheta}{\rho^2\cos^2\vartheta + \rho^2\sin^2\vartheta} =$$

$$= \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{\rho^3\cos^2\vartheta \cdot \sin\vartheta}{\rho^2\left(\cos^2\vartheta + \sin^2\vartheta\right)}$$

Sappiamo che $\cos^2 \vartheta + \sin^2 \vartheta = 1$, quindi il limite rimane:

$$\lim \rho \cos^2 \vartheta \cdot \sin \vartheta$$

$$0 \le |\rho \cos^2 \vartheta \cdot \sin \vartheta| < \rho$$

Da cui se $(x,y) \to (0,0)$ allora anche $\rho \to 0$ e siccome $\left\{ \begin{array}{l} \cos^2 \vartheta < 1 \\ \sin \vartheta < 1 \end{array} \right.$, grazie al **teorema del confronto** il limite vale θ .

Esercizio 3.1.8 Dire quali insiemi sono aperti/chiusi e quali limitati, inoltre determinare la frontiera.

$$H = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 \mid (xy)(y - 1) \ge 0\}$$

- $x \ge 0$
- $y \ge 0$
- $y 1 \ge 0, y \ge 1$

Frontiera: $\partial H = \{y = 1\} \cup \{x = 0\} \cup \{y = 0\}$

3.2 Esercitazione 2 - 23/03/2022

Esercizio 3.2.1 (a)

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{(e^{xy^2}-1)\log(1+x^2+y^2)}{(x^2+y^2)\sin(xy)}$$

Ricordiamo che:

- $\bullet \ \ \frac{\log(1+t)}{t} \xrightarrow[t\to 0]{} 1$
- $\bullet \quad \xrightarrow{e^t 1} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$
- $\bullet \ \frac{\sin(t)}{t} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$

Grazie a ciò il nostro limite diventa:

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{e^{xy^2}-1}{xy^2} \cdot \frac{\log(1+x^2+y^2)}{x^2+y^2} \cdot \frac{xy}{\sin(xy)} \cdot y$$

(i) Definiamo $t = x^2 + y^2 \rightarrow 0$ per $(x, y) \rightarrow (0, 0)$,

$$\frac{\log(1+x^2+y^2)}{x^2+y^2} = \frac{\log(1+t)}{t} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$$

(ii) Definiamo $t = xy \rightarrow 0$ per $(x, y) \rightarrow (0, 0)$,

$$\frac{xy}{\sin(xy)} = \frac{t}{\sin(t)} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$$

(iii) Definiamo $t = xy^2 \rightarrow 0 \ per (x, y) \rightarrow (0, 0),$

$$\frac{e^{xy^2} - 1}{xy^2} = \frac{e^t - 1}{t} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$$

$$= 1 \cdot \lim_{(x,y) \to (0,0)} y = 0$$

(c)

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1-\cos(xy)}{\log(1+x^2+y^2)}$$

Ricordiamo che:

$$\lim_{t \to 0} \frac{1 - \cos(t)}{t^2} = \frac{1}{2}$$

Allora il limite diventa:

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{1-\cos(xy)}{(xy)^2} \cdot \frac{x^2+y^2}{\log(1+x^2+y^2)} \cdot \frac{(xy)^2}{x^2+y^2}$$

(i)
$$t = xy \rightarrow 0 \ per (x,y) \rightarrow (0,0)$$

$$\frac{1 - \cos(xy)}{(xy)^2} = \frac{1 - \cos(t)}{t^2} \xrightarrow[t \to 0]{} \frac{1}{2}$$

(ii) Per (i) dell'esercizio (a) si ha:

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{\log(1+x^2+y^2)}{x^2+y^2} = 1$$

$$=1 \cdot \frac{1}{2} \cdot \lim_{(x,y) \to (0,0)} =?$$

Passiamo alle coordinate polari: $\left\{ \begin{array}{l} x = \rho \cos \vartheta \\ y = \rho \sin \vartheta \end{array} \right.$

$$0 \le \frac{x^2 \cdot y^2}{x^2 + y^2} = \frac{\rho^4 \cdot \cos^2 \vartheta \cdot \sin^2 \vartheta}{\rho^2 \left(\cos^2 \vartheta + \sin^2 \vartheta\right)} \le \rho^2$$

Per $\rho \to 0$ tutto $0 \to 0$ e $\rho^2 \to 0$, quindi anche il limite tende a zero per il teorema del confronto.

Consideriamo il caso in cui x = 0 o y = 0

• $Vediamo \ x = 0$,

$$\lim_{y \to 0} \frac{1 - \cos(0)}{\log(1 + y^2)} = \left[\frac{0}{0}\right]_{F,IND} = \lim_{y \to 0} 1 - \cos(0) \cdot \frac{y^2}{\log(1 + y^2)} \cdot \frac{1}{y^2} = 0$$

• $Vediamo \ y = 0$,

$$\lim_{x \to 0} \frac{1 - \cos(0)}{\log(1 + x^2)} = \left[\frac{0}{0}\right]_{F.IND.} = \lim_{y \to 0} 1 - \cos(0) \cdot \frac{x^2}{\log(1 + x^2)} \cdot \frac{1}{x^2} = 0$$

(e)

$$\lim_{(x,y,z)\to(0,0,1)} \frac{xy(z-1)}{x^2+y^2+(z-1)^2}$$

• Primo metodo

$$\begin{cases} x = \rho \cos \vartheta \\ y = \rho \sin \vartheta \\ t = z - 1 \xrightarrow[z \to 1]{} t \to 0 \end{cases}$$

$$0 \le \left| \frac{\rho \cos \vartheta \cdot \rho \sin \vartheta \cdot t}{\rho^2 \left(\cos^2 \vartheta + \sin^2 \vartheta \right) + t^2} \right| \le \left| \frac{\rho^2 \cdot t}{\rho^2 + t^2} \right| \le 1 \cdot t$$

$$\left(\frac{\rho^2}{\rho^2 + t^2} \le 1 \iff \rho^2 \le \rho^2 + t^2 \iff t^2 \ge 0 \Rightarrow sempre \right)$$

Quindi per $t \to 0$, $0 \to 0$ e $t \to 0$, quindi per il teorema del confronto il limite

$$\lim_{(x,y,z)\to(0,0,1)} \frac{xy(z-1)}{x^2+y^2+(z-1)^2} = 0$$

• Secondo metodo: $t = z - 1 \xrightarrow{z \to 1} 0$ $\lim_{(x,y,t) \to (0,0,0)} \frac{xyt}{x^2 + y^2 + t^2}$

$$0 \le \left| \frac{xyt}{x^2 + y^2 + t^2} \right| \le^{?} \frac{\left(\sqrt{x^2 + y^2 + t^2}\right)^3}{x^2 + y^2 + t^2} = \sqrt{x^2 + y^2 + t^2}$$

In particolare si ha $|x| \le \sqrt{x^2 + y^2 + t^2} \Rightarrow x^2 \le x^2 + y^2 + t^2 \iff y^2 + t^2 \ge 0$, lo stesso vale per $|y| \le \sqrt{x^2 + y^2 + t^2}$ e $|t| \le \sqrt{x^2 + y^2 + t^2}$, quindi otteniamo:

$$0 \le \left| \frac{xyt}{x^2 + y^2 + t^2} \right| \le \sqrt{x^2 + y^2 + t^2}$$

Che tende a θ per $(x,y,t) \to (0,0,0)$, quindi grazie al teorema del confronto il limite vale θ

Esercizio 3.2.2 Data $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ definita da

$$f(x,y) = \begin{cases} g(x,y) & (x,y) \neq (0,0) \\ 0 & (x,y) = (0,0) \end{cases}$$

a)

$$g(x,y) = \frac{x\sin(x^2y)}{x^2 + y^2} \,\forall (x,y) \neq (0,0)$$

La funzione f, che coincide con $g \ \forall (x,y) \neq (0,0)$, è **continua** $\forall (x,y) \neq (0,0)$ perchè è **composizione** e **prodotto** di funzioni continue (<u>Teorema</u>). Dobbiamo quindi vedere il comportamento della funzione in (0,0),

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = f(0,0) = 0$$

 $cio \grave{e}$

$$= \lim_{(x,y) \to (0,0)} g(x,y) = \lim_{(x,y) \to (0,0)} \frac{x \sin(x^2 y)}{x^2 + y^2} \cdot \frac{x^2 y}{x^2 y}$$

 $per x \neq 0 \ e \ y \neq 0.$

(i)
$$t = x^2y \rightarrow 0$$
 per $(x,y) \rightarrow (0,0)$, $\frac{\sin(t)}{t} \rightarrow 1$

$$=1 \cdot \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{x^3y}{x^2+y^2} = 1 \cdot 0 = 0$$

 $Verifichiamo lo\ tramite\ le\ coordinate\ polari.$

 $x = \rho \cos \vartheta$

 $y = \rho \sin \vartheta$

$$0 \le \left| \frac{x^3 y}{x^2 + y^2} \right| = \left| \frac{\rho^4 \cdot \cos^3 \vartheta \sin \vartheta}{\rho^2 \left(\cos^2 \vartheta + \sin^2 \vartheta \right)} \right| \le \rho^2$$

Quindi per $\rho \to 0$ anche il limite vale 0 grazie al teorema del confronto. Abbiamo verificato che il limite $\lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = 0 = f(0,0)$, quindi la funzione f è continua.

Controlliamo ora:

•
$$y = 0$$
 e $x \neq 0$, $\lim_{x \to 0} \frac{x \cdot 0}{x^2} = 0$

•
$$y \neq 0$$
 $e \ x = 0$, $\lim_{y \to 0} \frac{0}{y^2} = 0$

b)

$$g(x,y) = \frac{\sin(2xy)}{e^{x^2+y^2} - 1}$$

Dobbiamo studiarne il comportamento in (0,0)

$$= \lim_{(x,y)\to(0,0)} 2 \cdot \frac{\sin(2xy)}{2xy} \cdot \frac{xy}{x^2 + y^2} \cdot \frac{x^2 + y^2}{e^{x^2 + 2}}$$

(i)
$$t = 2xy, \frac{\sin(t)}{t} \xrightarrow[t \to 0]{} 1 \ per(x,y) \to (0,0)$$

(ii)
$$t = x^2 + y^2 \to 0 \ per(x,y) \to (0,0), \ \frac{t}{e^t - 1} \xrightarrow[t \to 0]{} 1$$

• Proviamo con le coordinate polari: $\left\{ \begin{array}{l} x=\rho\cos\vartheta \\ y=\rho\sin\vartheta \end{array} \right.$

$$\Rightarrow \frac{\rho^2 \sin \theta \cos \theta}{\rho^2} \Rightarrow \sin \theta \cos \theta$$

Quindi non va bene, allora proviamo a prendere una restrizione del dominio.

 $\bullet \ y = mx,$

$$\lim_{x \to 0} \frac{x^3 m}{x^2 (m^2 + 1)} \to \frac{m}{m^2 + 1}$$

Ottenimao due rislutati diversi, $((m = 1, \lim = \frac{1}{2}), (m = 2, \lim = \frac{2}{5}))$, quindi ho trovare due restrizioni dove il limite è diverso, perciò $\nexists \lim$.

Esercizio 3.2.3 Calcolare il gradiente delle seguenti funzioni:

1.
$$f(x,y) = \sin(x,y), \nabla f(x,y) = \left(\frac{\partial f}{\partial x}(p_0), \frac{\partial f}{\partial y}(p_0)\right)$$

•
$$\frac{\partial f}{\partial x}(x,y) = \cos(xy) \cdot \frac{\partial(xy)}{\partial x} = \cos(xy) \cdot y$$

•
$$\frac{\partial f}{\partial y}(x,y) = \cos(xy) \cdot \frac{\partial(xy)}{\partial y} = \cos(xy) \cdot x$$

 $\nabla f(x,y) = (y\cos(xy),x\cos(xy)) = \cos(xy)\cdot(y,x).$ Calcolare la <u>derivata direzionale</u> rispetto al vettore $v=\frac{1}{\sqrt{3}}\left(-\frac{1}{2},\frac{3}{2}\right)$

$$\frac{\partial f}{\partial v}(x,y) = \left\langle \nabla f(x,y), v \right\rangle = \frac{\cos(xy)}{\sqrt{3}} \left\langle (y,x), (-\frac{1}{2},\frac{3}{2}) \right\rangle =$$

$$= \frac{\cos(xy)}{\sqrt{3}} \cdot \left(-\frac{y}{2} + \frac{3x}{2}\right) = \frac{\cos(xy)}{2\sqrt{3}} (3x - y)$$

Calcoliamo il piano tangente nei punti (0,0,f(0,0)) e (1,2,f(1,2)), ricrodiamo la formula del piano:

$$z = f(x_0, y_0) + \langle \nabla f(x_0, y_0), (x, y) - (x_0, y_0) \rangle$$

Cerchiamo ora i valori:

- $f(x,y) = \sin(xy), f(0,0) = 0$
- $\nabla f(x,y) = \cos(xy)(y,x), \ \nabla f(0,0) = 1 \cdot (0,0) = 0$

 $\label{eq:Quindi} \textit{Quindi} \; z = 0 + 0 \Rightarrow \textit{il piano tangente} \; \grave{e} \; z = 0.$

 $Chi \ \grave{e} \ il \ normale?$

$$n = (0, 0, 1), (x_0, y_0) = (1, 2)$$

- $f(x,y) = \sin(xy), f(1,2) = \sin(2)$
- $\nabla f(x,y) = \cos(xy)(y,x), \ \nabla f(1,2) = \cos(2) \cdot (2,1)$

$$z = \sin(2) + \langle \cos(2) \cdot (2, 1), (x - 1, y - 2) \rangle = \sin(2) + \cos(2) \cdot (2x + y - 4)$$

3.3 Lezione 3 - 06/04/2022

Esercizio 3.3.1 (Es 2, Provetta) Siano $f: \mathbb{R}^3 \to \mathbb{R}^2, g: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}^3$,

• $f(t, u, v) = (k(t+v), u^2 + v)$

$$f_1 = k(t+v)$$

$$f_2 = u^2 + v$$

• $g(x,y) = (\log(1+x^2+y^2), \sin(x-y), x-y)$

$$g_1 = \log(1 + x^2 + y^2)$$

$$g_2 = \sin(x - y)$$

$$g_3 = x - y$$

- (1) Calcolare $Df(t, u, v) \ \forall (t, u, v) \in \mathbb{R}^3 \ e \ Dg(x, y) \forall (x, y) \in \mathbb{R}^2$
- (2) Calcolare la matrice Jacobiana di h in (0,0), Dh(0,0), dove $h = f \circ g$
- (1) Iniziamo osservando che l'funzioni $f_i: \mathbb{R}^3 \to \mathbb{R}$ (i = 1,2) sono C^{∞} perchè sono polinomi e $g_i: \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$ (i = 1,2,3) sono C^{∞} perchè composizione di funzioni C^{∞} , \Rightarrow f e g sono differenziabili, per definizione di jacobiana si ha

$$Df(t, u, v) = \begin{bmatrix} \frac{\partial f_1}{\partial t}(t, u, v) & \frac{\partial f_1}{\partial u}(t, u, v) & \frac{\partial f_1}{\partial v}(t, u, v) \\ \frac{\partial f_2}{\partial t}(t, u, v) & \frac{\partial f_2}{\partial u}(t, u, v) & \frac{\partial f_2}{\partial v}(t, u, v) \\ \frac{\partial f_3}{\partial t}(t, u, v) & \frac{\partial f_3}{\partial u}(t, u, v) & \frac{\partial f_3}{\partial v}(t, u, v) \end{bmatrix} =$$

$$= \begin{bmatrix} \nabla f_1 \\ \nabla f_2 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} k & 0 & k \\ 0 & 2u & 1 \end{bmatrix}$$

$$Dg(x,y) = \begin{bmatrix} \frac{\partial g_1}{\partial x}(x,y) & \frac{\partial g_1}{\partial y}(x,y) \\ \frac{\partial g_2}{\partial x}(x,y) & \frac{\partial g_2}{\partial y}(x,y) \\ \frac{\partial g_3}{\partial x}(x,y) & \frac{\partial g_3}{\partial y}(x,y) \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} \frac{2x}{1+x^2+y^2} & \frac{2y}{1+x^2+y^2} \\ \cos(x-y) & -\cos(x-y) \\ 1 & -1 \end{bmatrix}$$

(2) $h = f \circ g = f(g(x,y)) = h(x,y), h : \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}^2 \Rightarrow Dh \ \grave{e} \ 2 \times 2$, Essendo $f \ e \ g$ differenziabili, segue che la funzione composta $h = f \circ g \ \grave{e}$ differenziabile e vale RDC, cio \grave{e} $Dh(0,0) = Df(g(0,0)) \cdot Dg(0,0)$, poich \grave{e} g(0,0) = (0,0,0)

$$Dg(0,0) = \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 1 & -1 \\ 1 & -1 \end{bmatrix}$$

$$Df(0,0,0) = \begin{bmatrix} k & 0 & k \\ 0 & 0 & 1 \end{bmatrix} \Rightarrow det \begin{bmatrix} k & k \\ 0 & 1 \end{bmatrix} = k \neq 0, \ se \ k \neq 0 \Rightarrow$$

$$\Rightarrow Dh(0,0) = \begin{bmatrix} k & 0 & k \\ 0 & 0 & 1 \end{bmatrix} \cdot \begin{bmatrix} 0 & 0 \\ 1 & -1 \\ 1 & -1 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} k & -k \\ 1 & -1 \end{bmatrix}$$

Esercizio 3.3.2 (Es. 3, Provetta) Consideriamo la funzione $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$.

$$f(x,y) = \arctan(1+x^3+\sqrt{(2)}kxy+y^2-x^2) \,\forall (x,y) \in \mathbb{R}^2$$

Determinare se esistono punti di massimo e/o minimo relativo o di sella.

 $arctan(t) \Rightarrow (arctan(t))' = \frac{1}{1+t^2} > 0 \Rightarrow arctan strettamente crescente Siccome arctan è strettamente crescente i punti di min e max rel. e sella coincidono con i punti di max/min/sella della funzione:$

$$g(x,y) = 1 + x^3 + \sqrt{(2)}kxy + y^2 - x^2$$

I punti critici di g sono quelli dove si annulla il gradiente $\nabla g(x,y) = (0,0) \Rightarrow$

$$\begin{cases} \frac{\partial g}{\partial x}(x,y) = 0 \\ \frac{\partial g}{\partial y}(x,y) = 0 \end{cases} \iff \begin{cases} 3x^2 + \sqrt{(2)}ky - 2x = 0 \\ \sqrt{(2)}kx + 2y = 0 \end{cases} \iff \begin{cases} 3x^2 - k^2x - 2x = 0 \\ y = -\frac{kx}{\sqrt{(2)}} \end{cases} \iff \begin{cases} y = -\frac{kx}{\sqrt{(2)}} \end{cases} \end{cases} \Leftrightarrow \begin{cases} x(3x - (k^2 + 2)) = 0 \\ y = -\frac{kx}{\sqrt{(2)}} \end{cases} \iff \begin{cases} x = 0 \\ y = 0 \end{cases} \lor \begin{cases} x = \frac{2+k^2}{3} \\ y = \frac{-k(2+k^2)}{3\sqrt{(2)}} \end{cases} \end{cases}$$

$$p_1 = (0,0)$$

$$p_2 = \left(\frac{2+k^2}{3}, \frac{-k(2+k^2)}{3\sqrt{(2)}}\right) \end{cases} sono punti stazionari$$

•
$$\frac{\partial g}{\partial x}(x,y) = 3x^2 + \sqrt{(2)}ky - 2x$$

$$h_{11} = \frac{\partial^2 g}{\partial x^2}(x,y) = 6x - 2$$

•
$$\frac{\partial g}{\partial y}(x,y) = \sqrt{2}kx + 2y$$

 $h_{22} = \frac{\partial^2 g}{\partial x^2}(x,y) = 2$

•
$$h_{12} = h_{21} = \frac{\partial^2 g}{\partial x \partial y}(x, y) = \sqrt{(2)}k = \frac{\partial^2 g}{\partial y \partial x}$$
 dal teorema di Schwartz

$$Hg(x,y) = \begin{bmatrix} \frac{\partial^2 g}{\partial x^2}(x,y) & \frac{\partial^2 g}{\partial x \partial y}(x,y) \\ \frac{\partial^2 g}{\partial y \partial x}(x,y) & \frac{\partial^2 g}{\partial y^2}(x,y) \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} h_{11} & h_{21} \\ h_{12} & h_{22} \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 6x - 2 & \sqrt{(2)}k \\ \sqrt{(2)}k & 2 \end{bmatrix}$$

• $Calcoliamo\ Hq(p_1)$

$$Hg(p_1) = Hg(0,0) = \begin{bmatrix} -2 & \sqrt(2)k \\ \sqrt(2)k & 2 \end{bmatrix}$$

Autovalori di
$$Hg(p_1)$$
, det $\begin{bmatrix} -2 - \lambda & \sqrt(2)k \\ \sqrt(2)k & 2 - \lambda \end{bmatrix} = -4 + \lambda^2 - 2k^2 = 0 \Rightarrow$
 $\Rightarrow \lambda^2 = 2k^2 + 4 \iff \lambda \pm \sqrt{4 + 2k^2}$
 $-\lambda_1 = \sqrt{4 + 2k^2} > 0$
 $-\lambda_2 = -\sqrt{4 + 2k^2} < 0$

 \Rightarrow la matrice Hg(0,0) non è definita dal colorralio viso a lezione, $det H = -4 - 2k^2 < 0 \Leftarrow det H < 0 \Rightarrow non definita$ $\Rightarrow per i teremi visti a lezione (0,0) è un punto di sella.$

• $Calcoliamo\ Hg(p_2)$

$$Hg(p_2) = Hg\left(\frac{2+k^2}{3}, \frac{-k(2+k^2)}{3\sqrt{(2)}}\right) = \begin{bmatrix} 2+2k^2 & \sqrt{(2)k} \\ \sqrt{(2)k} & 2 \end{bmatrix}$$

$$\det\begin{bmatrix} 2+2k^2 & \sqrt(2)k \\ \sqrt(2)k & 2 \end{bmatrix} = 4+4k^2-2k^2 = 4+2k^2 > 0$$

Siccome $h_{11} > 0$ e $detHg(p_2) > 0$ si ha dal corollario visto a lezione che $Hg(p_2)$ è definita positiva.

Quindi per il teorema visto a lezione p_2 è un punto di minimo relativo.

Esercizio 3.3.3 (Es 1, Provetta) Data $f: A \subseteq \mathbb{R}^2 \to \mathbb{R}$,

$$f(x,y) = \begin{cases} \frac{(1-\cos x)(\sin(ky))}{kx^2+y^4} & (x,y) \neq (0,0) \\ 0 & (x,y) = (0,0) \end{cases}$$

1. Dire se è continua in (0,0) Per definizione di continuità , f è continua in (0,0)

$$\iff \exists \lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = f(0,0) = 0.$$

Ricordiamo i limiti notevoli:

- $\lim_{t\to 0} \frac{1-\cos(t)}{t^2} = \frac{1}{2}$
- $\lim_{t\to 0} \frac{\sin t}{t} = 1$

Osserviamo che $f(x,0) = 0 \forall x \neq 0 \ e \ f(0,y) = 0 \forall y \neq 0 \ e$

$$(*)f(x,y) = \frac{1 - \cos(x)}{x^2} \cdot x^2 \cdot \frac{\sin(ky)}{ky} \cdot \frac{ky}{kx^2 + y^4} = \frac{1}{2} \cdot 1 \cdot \frac{ky}{kx^2 + y^4}$$

 $Notiamo\ che:$

$$0 \leq \left|\frac{ky}{kx^2 + y^4}\right| \leq \left|\frac{ky}{kx^2}\right| \leq |y|$$

Quindi per $y \to 0$ e grazie al TDC $\frac{ky}{kx^2+y^4} \to 0$, siccome tutti e tre i limiti in (*) esistono e sono finiti si ha:

$$\lim_{(x,y) \rightarrow (0,0)} \frac{1}{2} \cdot 1 \cdot 0 = 0 \Rightarrow \ f \ \grave{e} \ continua \ in \ (0,0)$$

2. Dire se $\exists \nabla f(0,0)$

$$\nabla f(0,0) = \left(\frac{\partial f}{\partial x}(0,0), \frac{\partial f}{\partial y}(0,0)\right)$$

- $\frac{\partial f}{\partial x}(0,0) = \lim_{t \to 0} \frac{f(t,0) f(0,0)}{t} = \lim_{t \to 0} \frac{0 0}{t} = 0$
- $\frac{\partial f}{\partial y}(0,0) = \lim_{t \to 0} \frac{f(0,t) f(0,0)}{t} = \lim_{t \to 0} \frac{0 0}{t} = 0$

Quindi $\exists \nabla f(0,0) = (0,0)$

3. Dire se f è differenziabile in (0,0)

$$\lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{f(x,y) - \langle \nabla f(0,0), (x,y) \rangle}{\sqrt{x^2 + y^2}}? = 0$$

 $\langle \nabla f(0,0), (x,y) \rangle = \langle (0,0), (x,y) \rangle = (0,0)$

$$\Rightarrow \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{f(x,y)-(0,0)}{\sqrt{(x^2+y^2)}}? = 0$$

 $\lim_{(x,y)\to(0,0)} f(x,y) = 0$ da svolgimento del primo punto (1)

$$\Rightarrow \lim_{(x,y)\to(0,0)} \frac{0-(0,0)}{\sqrt{x^2+y^2}} = 0$$